

OSSERVATORIO SICUREZZA SUL LAVORO

18/01/2014

Rapporto morti bianche triennio 2011/12/13



- ANALISI COMPARATIVA DATI 2011-2012-2013
- ANALISI DATI AGGREGATI 2011-2012-2013
- ANDAMENTO INFORTUNI NEL QUADRIENNIO 2010-2011-2012-2013

Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering

MISSION

“Rilevare ed elaborare i dati degli infortuni mortali sul lavoro per migliorare il processo di valutazione dei rischi”.

È questa la mission dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering, che si impegna così a contribuire attivamente alla diffusione della cultura della sicurezza al fine di ridurre e combattere il fenomeno delle morti bianche. Un forte impegno sociale messo a disposizione della collettività e di tutti gli attori della sicurezza.

PRESENTAZIONE

Per tutti gli operatori della prevenzione degli infortuni sul lavoro, l'esigenza di analizzare statisticamente gli infortuni mortali sul lavoro nasce dalla necessità di individuare le circostanze che determinano gravi incidenti sul lavoro, per poter stabilire, di conseguenza, quali misure di sicurezza attuare per evitare tali eventi. Queste sono le motivazioni che hanno spinto Vega Engineering, società di consulenza e di progettazione ingegneristica con sede a Mestre (VE), operante nei campi della Sicurezza sul Lavoro, dell'Ambiente e dell'Energia, ad organizzare un proprio “Osservatorio Sicurezza sul Lavoro”.

Istituito nel 2009, l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering ha la caratteristica peculiare di essere in grado di monitorare in tempo reale i casi di incidenti mortali che avvengono sul territorio nazionale. L'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro infatti raccoglie tutte le informazioni disponibili relative agli infortuni sul lavoro provenienti da diverse fonti, tra cui mass-media, comunicazioni di enti istituzionali o di associazioni del settore. Tutte le informazioni relative all'infortunio vengono analizzate dall'ufficio tecnico di Vega Engineering al fine di effettuare propri studi tesi ad individuare le misure di sicurezza più idonee per prevenire casi simili.

Le principali notizie reperite dai mass-media sui casi di infortuni mortali sul lavoro vengono costantemente pubblicate sulla pagina www.facebook.com/OsservatorioSicurezzaLavoro.

Le rilevazioni e le statistiche dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering contemplano tutti i casi di infortunio mortale accaduti sul territorio nazionale italiano, avvenuti durante l'esercizio di un'attività lavorativa, con esclusione di quelli accorsi durante la circolazione stradale o in itinere. Le rilevazioni pertanto riguardano tutti i lavoratori, senza distinzioni tra assicurati dall'INAIL e non, subordinati e datori di lavoro, regolari e irregolari, retribuiti o meno. Di conseguenza le rilevazioni e le statistiche dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering differiscono da quelle pubblicate dall'INAIL,

includendo a titolo esemplificativo anche i professionisti, i pensionati, i lavoratori irregolari, tutti i lavoratori in agricoltura non assicurati Inail¹.

Tra le varie analisi effettuate, sono individuati gli indici di incidenza² per regioni, zone d'Italia e fasce d'età, al fine di facilitare una corretta "stima del rischio" di infortunio mortale sul lavoro.

Dal 2010 Vega Engineering pubblica nel proprio sito www.vegaengineering.com le elaborazioni statistiche dei dati dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro, mettendoli così a disposizione della comunità, degli operatori della prevenzione degli infortuni sul lavoro e a quanti siano interessati all'argomento. Vista la tempestività degli aggiornamenti, la diffusione dei dati è notevole: frequenti infatti sono le pubblicazioni delle elaborazioni statistiche da parte degli organi di stampa, radio e televisione. Particolare attenzione è rivolta ai mass-media che operano su internet e che completano così una capillare diffusione del lavoro svolto e dei risultati ottenuti. Per diffondere con la massima efficienza ed efficacia questi dati, Vega Engineering si è dotata di un apposito ufficio stampa che diffonde periodicamente i risultati delle analisi svolte.

In questa pubblicazione sono raccolte le analisi statistiche sugli infortuni mortali a livello nazionale relative al triennio 2011/2012/2013.

Viene inoltre riportato l'andamento del numero totale di infortuni e dell'incidenza sulla popolazione lavorativa nel quadriennio 2010-2013.

Si ricorda infine che sono disponibili nel sito di Vega Engineering (www.vegaengineering.com) anche le analisi statistiche del triennio 2010-2011-2012.

Augurandoci che anche il nostro contributo possa consentire la riduzione degli infortuni mortali nelle attività lavorative, porgiamo un cordiale saluto a tutti.

Ing. Mauro Rossato

Presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering

Ing. Federico Maritan

Direttore dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering

¹ Si evidenzia che l'Inail specifica che nelle proprie elaborazioni vengono considerati solo gli "infortuni sul lavoro denunciati". Inoltre l'Inail rileva gli infortuni mortali per data di avvenimento dell'evento che ha causato la morte (dati per "competenza"). Vengono considerati quindi solo i casi in cui il decesso sia sopravvenuto entro 180 giorni dalla data dell'evento (da "Guida alla lettura dei dati" INAIL); sono esclusi i casi che al momento dell'elaborazione risultino chiusi negativamente entro 180 giorni dalla data dell'evento, in quanto non riconosciuti dall'Inail di origine professionale.

² Numero di infortuni mortali ogni milione di occupati.

Sommario

1.	Premessa	2
2.	La “stima del rischio”	3
3.	Analisi e confronto dei dati 2011, 2012 e 2013	4
3.1.	Distribuzione geografica dei casi di infortunio mortale	4
3.2.	I settori economici più colpiti	9
3.3.	Le cause di morte sul lavoro più frequenti	12
3.4.	Stagionalità degli infortuni mortali	14
3.5.	Nazionalità degli infortunati	15
3.6.	Sesso degli infortunati	17
4.	Dati statistici medi del triennio 2011-2012-2013	18
4.1.	Distribuzione geografica dei casi di infortunio mortale	18
4.2.	I settori economici più colpiti	20
4.3.	Le cause di morte sul lavoro più frequenti	21
4.4.	Stagionalità degli infortuni mortali	22
4.5.	Nazionalità degli infortunati	23
4.6.	Età degli infortunati	24
4.7.	Sesso degli infortunati	26
5.	Casi di morte sul lavoro per Provincia nel triennio 2011-2012-2013	27
6.	Andamento infortuni nel quadriennio 2010-2011-2012-2013	40
7.	Conclusioni	41

ALLEGATO 1: Impegno sociale per la sicurezza sul lavoro

1. Premessa

Per una società di consulenza sulla sicurezza e sulla salute nei luoghi di lavoro, l'esigenza di analizzare statisticamente gli infortuni mortali sul lavoro nasce dalla necessità di individuare le circostanze che determinano gli incidenti per poter stabilire, di conseguenza, quali misure di sicurezza attuare per evitare questi eventi.

Queste motivazioni hanno spinto la nostra società Vega Engineering alla creazione dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro, istituito nel 2009, in grado di monitorare in tempo reale i vari casi di incidenti mortali. I dati presentati in questa pubblicazione sono relativi ai casi di infortunio nei luoghi di lavoro ordinari, ossia sono stati esclusi gli infortuni in itinere e gli infortuni connessi alla circolazione stradale.

2. La “stima del rischio”

Secondo la norma BS 18004:2008³, due sono le fasi fondamentali che costituiscono il processo di valutazione dei rischi: l'analisi dei rischi e la ponderazione dei rischi. In particolare, l'analisi (che include identificazione e stima dei rischi) risulta necessaria per estrapolare le informazioni da utilizzare nella successiva fase di valutazione.

Nella seconda fase dell'analisi, la stima o misura del rischio associato ad una situazione o ad un processo tecnologico è derivato dalla combinazione della **probabilità di accadimento** di una lesione o di un danno alla salute correlata e della **gravità prevedibile** della lesione o del danno alla salute.

L'oggetto delle seguenti analisi statistiche vuole essere l'evento dannoso più grave prevedibile: l'infortunio mortale.

Per quanto concerne il giudizio sulla probabilità di accadimento, l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering ha estrapolato, per i dati relativi a regioni, zone d'Italia, province e fasce d'età degli infortunati, gli “indici di incidenza”.

L'indice di incidenza è da intendersi come il **numero di infortuni mortali ogni milione di occupati**⁴.

Sulla base dei risultati ottenuti per i vari indici di incidenza, l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro si propone di individuare quali sono le regioni, le province e le fasce d'età a maggior rischio di infortunio mortale sul lavoro.

Valutando, inoltre, i casi di morte e i relativi valori percentuali nei vari settori economici e le principali cause di morte⁵ è possibile ottenere importanti informazioni per svolgere una efficace valutazione dei rischi.

Per maggiori informazioni sulla metodologia di valutazione dei rischi si veda l'articolo “*La valutazione dei rischi nel sistema di gestione: quali riferimenti normativi?*” pubblicato nel n° 3 di febbraio 2012 di Ambiente&Sicurezza, a firma degli Ingg. Mauro Rossato, Federico Maritan e Cristian Masiero, in allegato alla fine del presente documento.

³ La norma BS 18004:2008 dal titolo “*Guide to achieving effective occupational health and safety performance*”, oltre a rappresentare una guida per le aziende per l'implementazione di un Sistema di Gestione della Sicurezza, nell'allegato E fornisce i criteri per l'effettuazione del processo di valutazione dei rischi (risk assessment).

⁴ Il numero di persone occupate è tratto dai dati ISTAT 2010 per gli infortuni del 2010, dati ISTAT 2011 per quelli del 2011 e dai dati ISTAT 2012 per gli infortuni del 2012 e 2013 (non sono ancora disponibili alla data di pubblicazione del presente rapporto i dati ISTAT 2013).

⁵ Le cause di morte, nel gergo degli addetti ai lavori, coincidono ai cosiddetti “pericoli”, “situazioni pericolose”, “eventi dannosi” che si possono verificare nei luoghi di lavoro.

3. Analisi e confronto dei dati 2011, 2012 e 2013

Dai dati rilevati si evince che nel triennio 2011-2012-2013 l'anno caratterizzato dal maggior numero di infortuni mortali è il 2011 con 553 casi. Nel 2012 si registrano 509 casi, mentre nel 2013 si registra la minor casistica del triennio con 453 casi. Nella Tabella 1 si riporta il numero dei casi di infortuni mortali sul lavoro registrati per ogni anno e la rispettiva variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Totale casi di morte sul lavoro in Italia		
Anno	n° casi	Variazione % rispetto all'anno precedente
2011	553	+5,1%
2012	509	-8,0%
2013	453	-11,0%

Tabella 1 - Casi di morte sul lavoro in Italia, anno 2011, 2012 e 2013

3.1. Distribuzione geografica dei casi di infortunio mortale

Secondo i dati registrati dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro, nei tre anni di studio la zona d'Italia con più infortuni mortali risulta sempre il Centro. Nel 2011 nel Centro Italia sono stati registrati 187 casi, a seguire il Nord-ovest (140) e il Sud (95) (si veda il Grafico 1). Nel 2012 sono stati registrati nel Centro Italia 185 casi ed è stato rilevato un decremento del 1,1% rispetto all'anno precedente. A seguire il Nord-ovest con 119 casi e un 15% di decremento rispetto al 2011. Anche nel 2013 il Centro Italia è stata la zona più colpita da infortuni mortali con 161 casi, con un decremento rispetto al 2012 pari al 13%. A seguire il Nord-Ovest con 104 casi e un decremento del 12,6% rispetto all'anno precedente.

Considerando l'indice di incidenza la situazione cambia. Le zone più colpite, infatti, risultano le Isole nell'ultimo biennio, con un indice pari a 26,6 nel 2012 e pari a 26,1 nel 2013. A seguire Centro, Nord-est, Sud e Nord-ovest nel 2012, mentre Sud, Centro, Nord-ovest e Nord-est nel 2013. Nel 2011 la zona più colpita è il Sud con indice pari a 26,6, a seguire Isole, Centro, Nord-est e Nord-ovest.

La Valle d'Aosta è la regione più colpita nel 2011 con indice di incidenza sugli occupati pari a 70,4. Nel 2012 e 2013 è l'Abruzzo la regione più colpita: rispettivamente con indice pari a 55,1 e 51,2 (si veda Tabella 2, Tabella 3, Tabella 4).

Le regioni con il minor indice di incidenza sono Lazio, Lombardia e Piemonte sia nel 2012 che nel 2013; Lazio, Lombardia e Veneto nel 2011 (si veda Grafico 2, Grafico 3, Grafico 4).

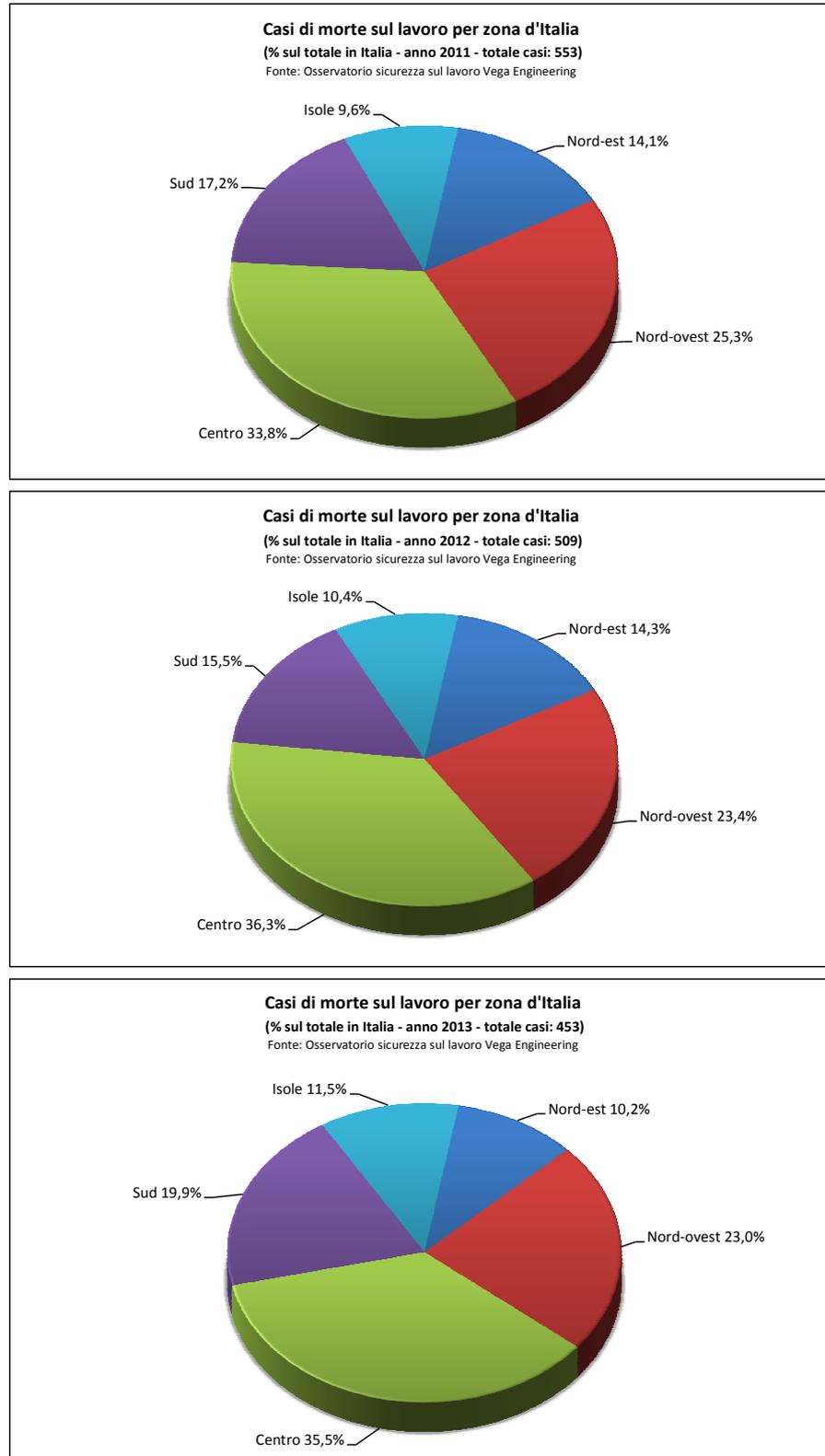


Grafico 1 - Casi di morte sul lavoro per zona d'Italia, anno 2011, 2012 e 2013 (% sul totale dei casi annuali)

Casi di morte sul lavoro per Regione in Italia - anno 2011					
Regione	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi	% sul totale	Occupati annuali**
Valle d'Aosta	1°	70,4	4	0,7%	56.790
Molise	2°	55,9	6	1,1%	107.373
Abruzzo	3°	51,3	26	4,7%	506.835
Umbria	4°	43,5	16	2,9%	367.581
Trentino Alto Adige	5°	42,4	20	3,6%	471.554
Basilicata	6°	32,0	6	1,1%	187.642
Calabria	7°	29,4	17	3,1%	577.391
Sardegna	8°	28,3	17	3,1%	601.657
Puglia	9°	26,7	33	6,0%	1.234.745
Piemonte	10°	26,2	49	8,9%	1.867.000
Friuli Venezia Giulia	11°	25,5	13	2,4%	510.713
Sicilia	12°	25,1	36	6,5%	1.432.819
Toscana	13°	25,1	39	7,1%	1.554.926
Emilia Romagna	14°	24,9	49	8,9%	1.967.248
Campania	15°	24,9	39	7,1%	1.567.239
Marche	16°	24,6	16	2,9%	650.923
Liguria	17°	23,3	15	2,7%	644.756
Veneto	18°	21,1	45	8,1%	2.134.108
Lombardia	19°	16,8	72	13,0%	4.272.998
Lazio	20°	15,5	35	6,3%	2.252.946
Totale		24,1 (indice medio nazionale)	553		22.967.244

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2011)

Tabella 2 - Casi di morte sul lavoro per Regione, anno 2011

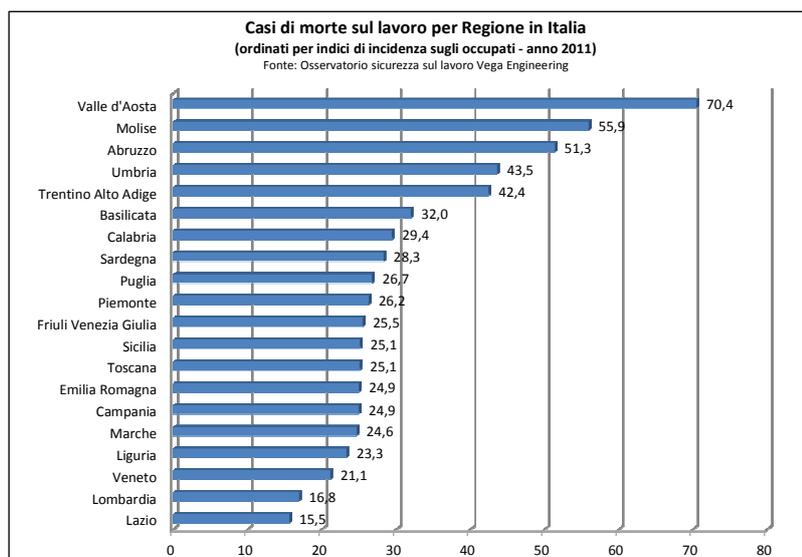


Grafico 2 - Indici di incidenza, ovvero numero di infortuni mortali ogni milione di occupati, per Regione, anno 2011

Casi di morte sul lavoro per Regione in Italia - anno 2012					
Regione	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi	% sul totale	Occupati annuali**
Abruzzo	1°	55,1	28	5,5%	507.958
Trentino Alto Adige	2°	39,9	19	3,7%	475.958
Valle d'Aosta	3°	35,6	2	0,4%	56.103
Calabria	4°	33,6	19	3,7%	566.258
Emilia Romagna	5°	31,0	61	12,0%	1.968.856
Umbria	6°	30,3	11	2,2%	362.451
Sicilia	7°	28,7	40	7,9%	1.394.225
Molise	8°	28,0	3	0,6%	107.169
Basilicata	9°	27,0	5	1,0%	184.909
Toscana	10°	26,9	42	8,3%	1.559.660
Liguria	11°	26,9	17	3,3%	631.720
Friuli Venezia Giulia	12°	23,7	12	2,4%	506.506
Sardegna	13°	21,8	13	2,6%	595.257
Campania	14°	21,4	34	6,7%	1.587.197
Veneto	15°	19,7	42	8,3%	2.136.075
Marche	16°	18,6	12	2,4%	645.636
Puglia	17°	17,0	21	4,1%	1.237.364
Piemonte	18°	16,8	31	6,1%	1.845.538
Lombardia	19°	16,1	69	13,6%	4.279.825
Lazio	20°	12,4	28	5,5%	2.250.068
Totale		22,2 (indice medio nazionale)	509		22.898.733

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2012)

Tabella 3 - Casi di morte sul lavoro per Regione, anno 2012

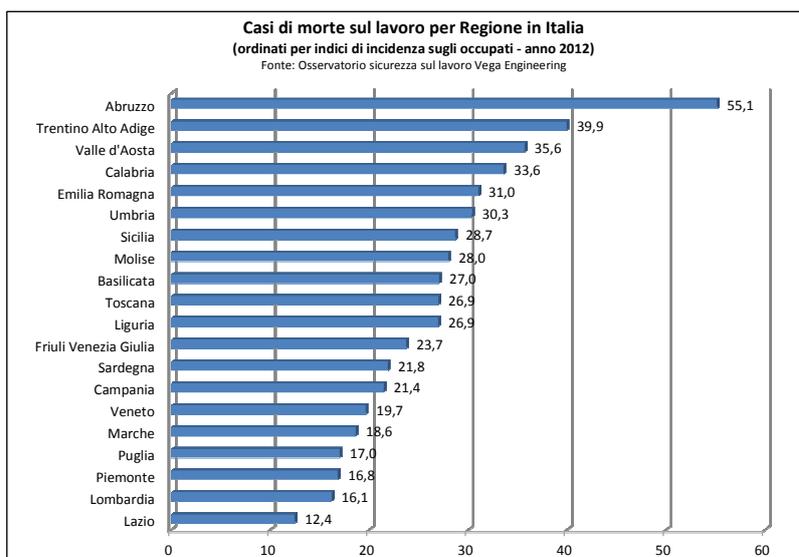


Grafico 3 - Indici di incidenza, ovvero numero di infortuni mortali ogni milione di occupati, per Regione, anno 2012

Casi di morte sul lavoro per Regione in Italia - anno 2013					
Regione	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi	% sul totale	Occupati annuali**
Abruzzo	1°	51,2	26	5,7%	507.958
Calabria	2°	42,4	24	5,3%	566.258
Liguria	3°	38,0	24	5,3%	631.720
Molise	4°	37,3	4	0,9%	107.169
Umbria	5°	33,1	12	2,6%	362.451
Sicilia	6°	27,3	38	8,4%	1.394.225
Marche	7°	24,8	16	3,5%	645.636
Toscana	8°	23,7	37	8,2%	1.559.660
Sardegna	9°	23,5	14	3,1%	595.257
Puglia	10°	23,4	29	6,4%	1.237.364
Emilia Romagna	11°	21,8	43	9,5%	1.968.856
Basilicata	12°	21,6	4	0,9%	184.909
Campania	13°	20,8	33	7,3%	1.587.197
Trentino Alto Adige	14°	18,9	9	2,0%	475.958
Valle d'Aosta	15°	17,8	1	0,2%	56.103
Veneto	16°	14,0	30	6,6%	2.136.075
Friuli Venezia Giulia	17°	13,8	7	1,5%	506.506
Piemonte	18°	13,5	25	5,5%	1.845.538
Lombardia	19°	12,6	54	11,9%	4.279.825
Lazio	20°	10,2	23	5,1%	2.250.068
Totale		19,8 (indice medio nazionale)	453		22.898.733

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2012), alla data di pubblicazione del presente rapporto non sono disponibili i dati ISTAT 2013

Tabella 4 - Casi di morte sul lavoro per Regione, anno 2013



Grafico 4 - Indici di incidenza, ovvero numero di infortuni mortali ogni milione di occupati, per Regione, anno 2013

3.2. I settori economici più colpiti

Durante il triennio 2011-2012-2013 i settori economici più colpiti risultano “agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura” e “costruzioni” (si veda il Grafico 5).

Il settore “costruzioni”, in termini assoluti, ha subito una forte diminuzione dei casi nell’ultimo anno: 84 casi nel 2013, 120 casi nel 2012 e 122 nel 2011, probabilmente dovuta alla crisi economica del settore.

Il settore “agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura” è stato colpito soprattutto nel 2011 con 219 casi. Nel 2012 sono stati registrati 179, mentre nel 2013 si registrano 208 casi.

Altro settore particolarmente colpito da infortuni mortali nel 2011 è il “commercio ingrosso/dettaglio, attività artigianali” (comprendente ad esempio artigiani e commercianti) con 74 casi. Negli anni a seguire si registra una riduzione dei casi con 47 casi nel 2012 e 29 casi nel 2013.

A seguire, tra i settori economici più colpiti nel triennio compaiono “trasporti, magazzinaggi, comunicazioni” e “produzione e distribuzione/manutenzione di energia elettrica, gas, acqua”.

Nel settore “agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura” gli infortuni mortali accaduti a lavoratori con più di 65 anni sono nel 2013 il 48,6% dei lavoratori (101), 2012 il 43% (77 casi) e nel 2011 il 42,5% (93 casi).

La principale causa di morte in questo settore è il “ribaltamento di veicolo/mezzo in movimento” (124 nel 2013, 84 casi nel 2012, 101 nel 2011), nello specifico molto spesso si tratta del ribaltamento di un trattore. Altre cause ricorrenti sono:

- la “caduta dall’alto di gravi/schiacciamento” (23 casi nel 2013, 24 nel 2012, 28 nel 2011);
- l’“investimento da mezzo semovente” (16 casi nel 2013, 10 nel 2012, 16 nel 2011);
- la “caduta di persona dall’alto” (11 casi nel 2013, 12 nel 2012, 21 nel 2011);
- il “contatto con organi lavoratori in movimento” (10 casi nel 2013, 13 nel 2012, 11 nel 2011).

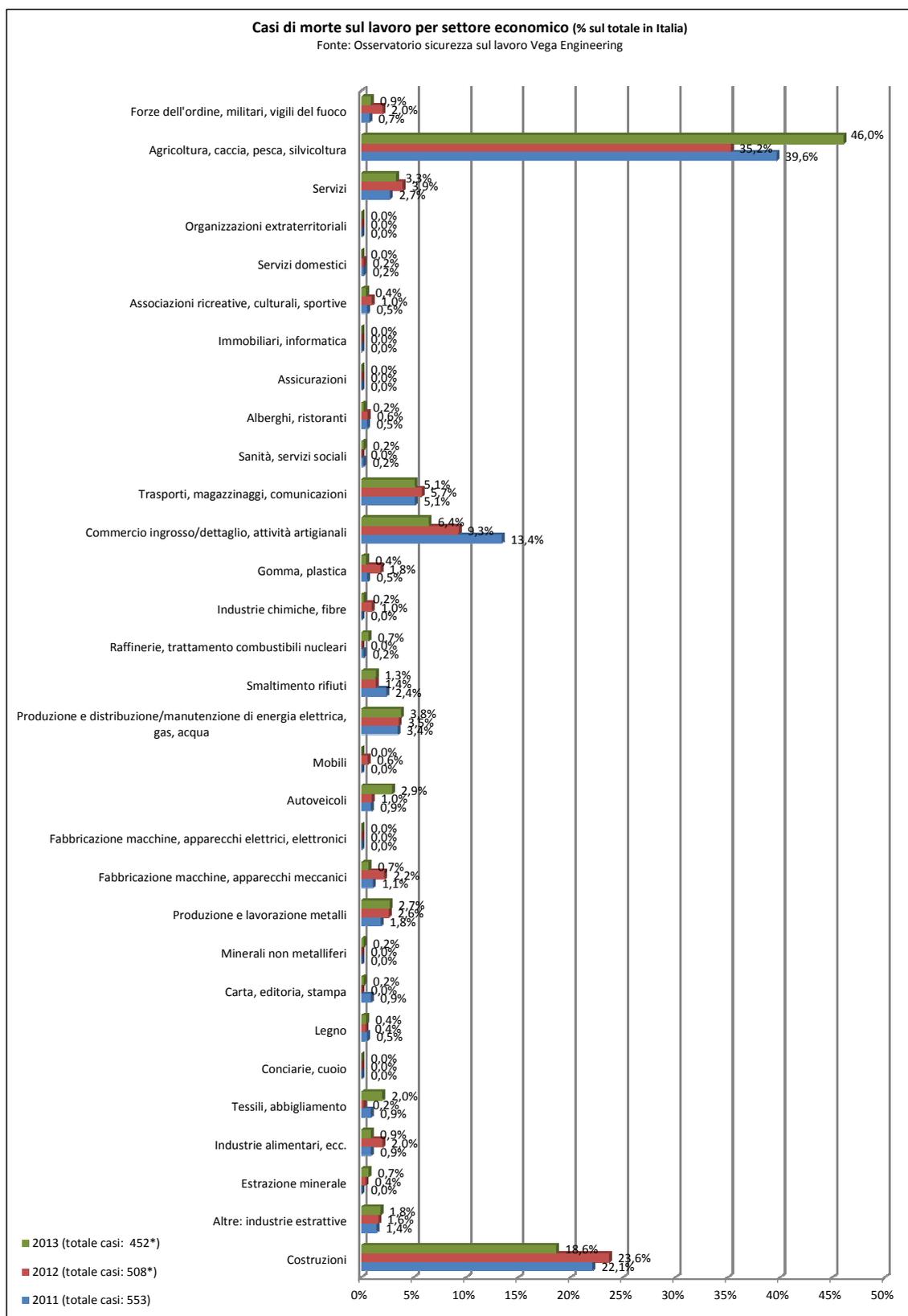
I dati del triennio hanno confermato che la drammatica situazione degli agricoltori si verifica maggiormente in tarda età. Nella maggior parte dei casi la causa deve essere attribuita all’inadeguatezza dei vecchi mezzi agricoli utilizzati per lo svolgimento dell’attività, non soggetti ad adeguamenti alle più recenti indicazioni di settore⁶.

⁶ Si vedano, a tal proposito, le linee guida ISPESL relative all’installazione dei dispositivi di protezione in caso di ribaltamento nei trattori agricoli e forestali.

 SOCIETA' DI INGEGNERIA CERTIFICATA ISO 9001 E BS OHSAS 18001	Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering
	Rapporto annuale 2013 - Rev. 0

Per quanto riguarda il secondo settore economico più colpito, le “costruzioni”, la causa di morte più frequente risulta essere la “caduta di persona dall’alto” (42 casi nel 2013, 64 nel 2012 e 61 nel 2011). Altra causa di morte frequente in questo settore è la “caduta dall’alto di gravi/schiacciamento” (19 casi nel 2013, 19 nel 2012 e 26 nel 2011).

N.B.: dai dati raccolti nel 2012 e nel 2013 non è stato possibile individuare il settore economico di un infortunato, pertanto l’analisi dei dati in relazione al settore economico è stata effettuata su un totale di 508 casi nel 2012 e di 452 nel 2013.



*attualmente non è noto il settore economico di appartenenza di un infortunato

Grafico 5 - Infortuni mortali sul lavoro nei principali settori economici, anno 2011, 2012 e 2013 (% sul totale dei casi annuali)

3.3. Le cause di morte sul lavoro più frequenti

Le principali cause di morte sul lavoro nel 2011, 2012 e 2013 sono state “caduta di persona dall’alto”, “ribaltamento di veicolo/mezzo in movimento” e “caduta dall’alto di gravi/schiacciamento” (si veda il Grafico 6).

Nel 2011 si sono verificati 135 casi per “caduta di persona dall’alto” (pari al 24,4% sul totale dei casi) e 121 casi di morte per “ribaltamento di veicolo/mezzo in movimento” (pari al 21,9% sul totale dei casi). Anche nel 2012 il primo posto spetta alla “caduta di persona dall’alto” con 125 casi (24,6%), a seguire con 97 casi il “ribaltamento di veicolo/mezzo in movimento” (19,1%).

Nel 2013 sono stati registrati 130 casi per “ribaltamento di veicolo/mezzo in movimento” (28,7%), 96 casi per “caduta di persona dall’alto” (21,2%) e 79 per “caduta dall’alto di gravi/schiacciamento” (17,4%).

A seguire, tra le cause di morte più frequenti, nel 2011, 2012 e 2013, compaiono “investimento da mezzo semovente” e “contatto con organi lavoratori in movimento”.

È opportuno evidenziare che, per quanto riguarda l’altezza di caduta dall’alto, sono più frequenti gli infortuni mortali conseguenti a cadute da altezza compresa tra 1 e 10 metri (in relazione alle altezze di caduta registrate):

- nel 2011 in 83 casi (di cui in 22 casi inferiore o uguale a 3 metri);
- nel 2012 in 66 casi (di cui 11 casi inferiore o uguale a 3 metri);
- nel 2013 in 48 casi (di cui 10 casi inferiore o uguale a 3 metri).

Questi dati confermano che non servono grandi altezze per morire.

Sul totale dei casi in cui la morte è stata provocata dal “ribaltamento di veicolo/mezzo semovente” il veicolo maggiormente coinvolto è stato il trattore: 119 casi nel 2013 (su un totale di 130 casi avvenuti per ribaltamento), 79 casi nel 2012 (su un totale di 97 casi), 97 casi nel 2011 (su un totale di 121).

Inoltre, per la stessa causa, nel 2013 in 2 casi è stato coinvolto un carrello elevatore, mentre nel 2012 in 1 caso e nel 2011 in 5 casi.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali dovuti a “caduta di persona dall’alto” nella maggior parte dei casi, in base alle informazioni disponibili, il lavoratore non aveva indossato dispositivi di protezione individuale adeguati. Questo fenomeno ha dimostrato la scarsissima attenzione ancora oggi posta alla corretta “progettazione” del lavoro in quota, il quale deve prevedere adeguate opere provvisorie e/o dispositivi di sicurezza di trattenuta al fine di tutelare i lavoratori.

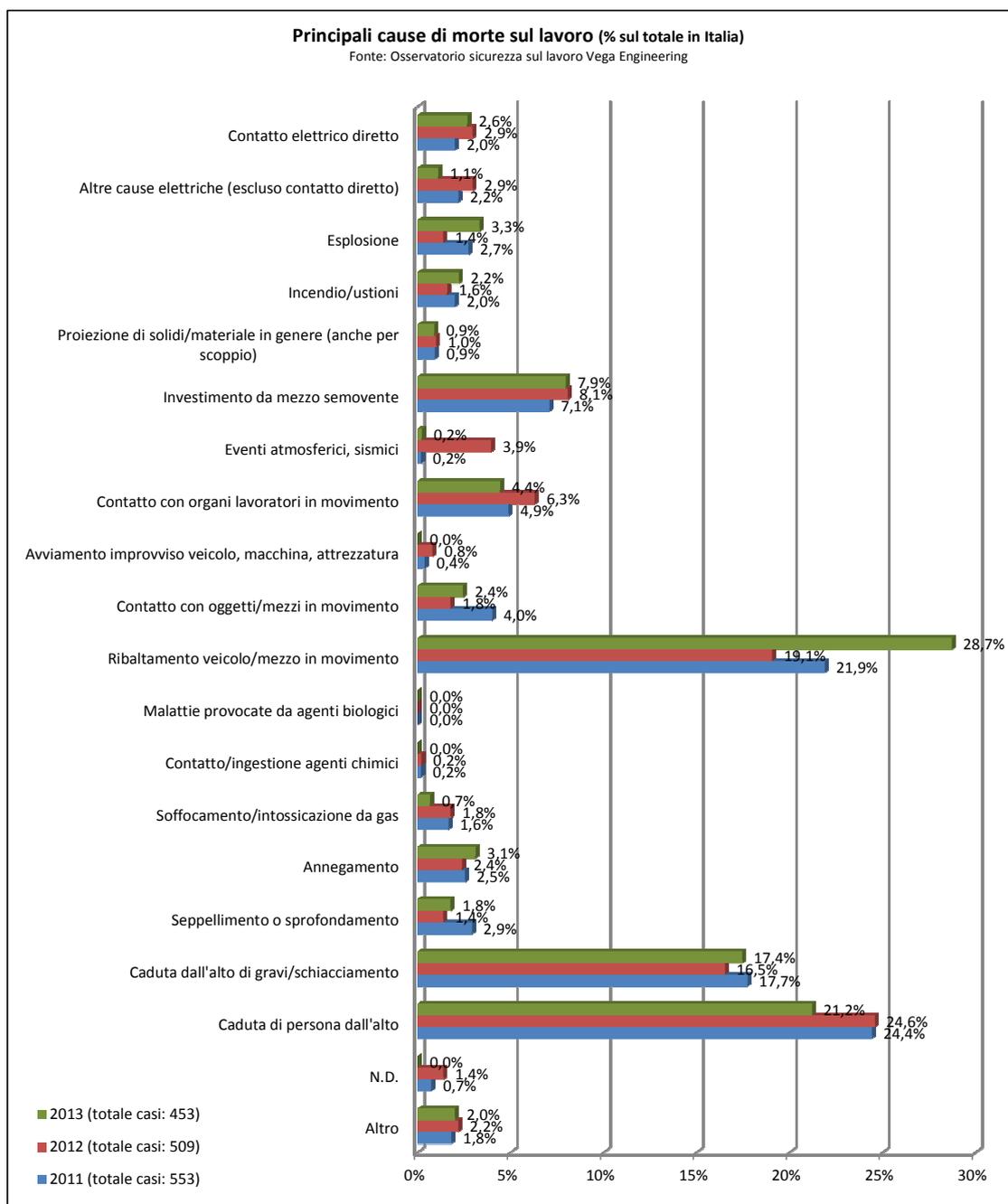


Grafico 6 - Principali cause di morte sul lavoro, anno 2011, 2012 e 2013 (% sul totale dei casi annuali)

Come già evidenziato, oltre ai frequenti casi di morte in seguito a “caduta di persona dall’alto” registrati nel settore delle “costruzioni” (61 casi nel 2011, 64 casi nel 2012 e 42 nel 2013), sono stati riscontrati dei casi anche nel settore “agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura”: 21 nel 2011, 12 nel 2012 e 11 nel 2013.

Per quanto concerne gli infortuni mortali dovuti a “contatto elettrico diretto” (elettrocuzione), è stato registrato il seguente andamento: 11 casi nel 2011, 15 nel 2012 e 12 nel 2013.

Nei vari casi registrati, 13 sono accaduti a lavoratori che svolgevano come mansione lavori elettrici: 5 nel 2011, 5 nel 2012 e 3 nel 2013.

3.4. Stagionalità degli infortuni mortali

Dai dati registrati dall'Osservatorio è emerso che nel 2013 i mesi più colpiti da infortuni mortali sono maggio (60), giugno (53) e aprile (52), mentre nel 2012 i mesi più colpiti da infortuni mortali sono stati maggio⁷ (71), giugno (55), ottobre (53), nel 2011 i mesi più colpiti furono ottobre (58), settembre (56), novembre (53) (si veda il Grafico 7).

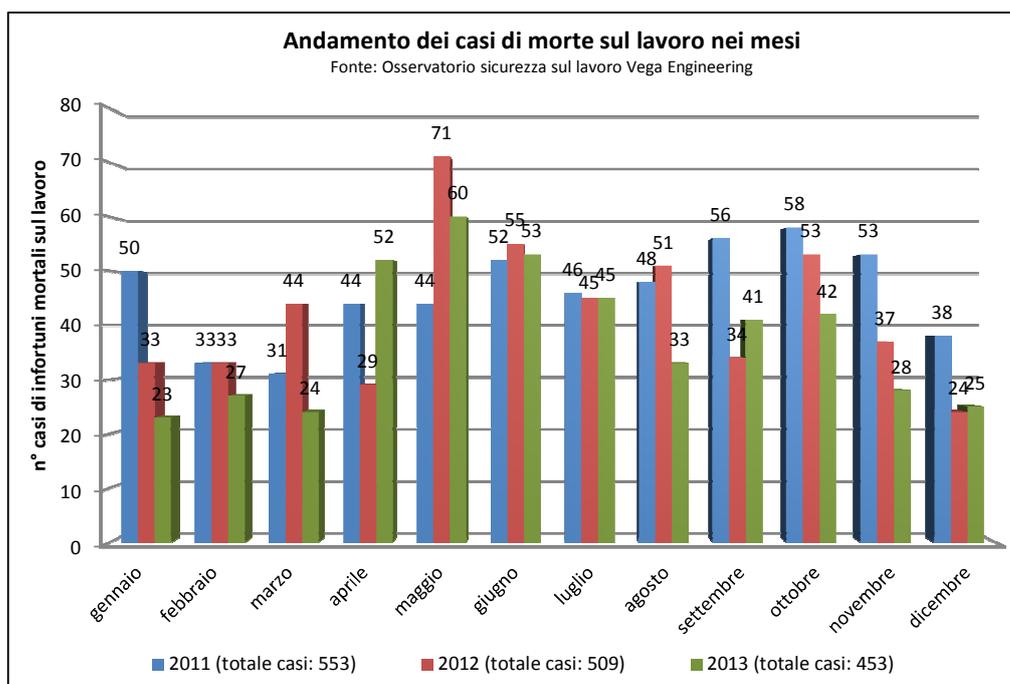


Grafico 7 - Andamento dei casi di morte sul lavoro nei mesi, anno 2011, 2012 e 2013

I mesi con il minor numero di casi corrispondono ai periodi più rigidi dell'anno, in particolare i mesi di gennaio (23), marzo (24), dicembre (25) nel 2013; dicembre (24), aprile (29) nel 2012; febbraio (33), marzo (31) nel 2011. Ciò è legato alla stagionalità di alcune tipologie di lavoro, in particolare nei cantieri e nell'agricoltura.

⁷ A maggio 2012 è stato registrato il maggior numero di infortuni mortali (dato mensile) del triennio 2011-2012-2013. Complici di tali risultati sono le tragiche conseguenze che ha provocato il sisma che ha colpito il centro Italia nel 2012, in particolar modo le scosse del 20 e del 29 maggio.

I giorni della settimana più a rischio per gli infortuni mortali sul lavoro nel 2013 sono il martedì e il mercoledì, nel 2012 sono il giovedì e il venerdì (entrambi 16,9%), nel 2011 sono il lunedì (17,4%) e il mercoledì (17,2%). Preoccupante risulta, inoltre, il valore di 32,7% nel 2013, 37,3% nel 2012 e il 32,9% nel 2011 in corrispondenza dei casi che si sono verificati durante il fine settimana (venerdì, sabato e domenica) (si veda il Grafico 8).

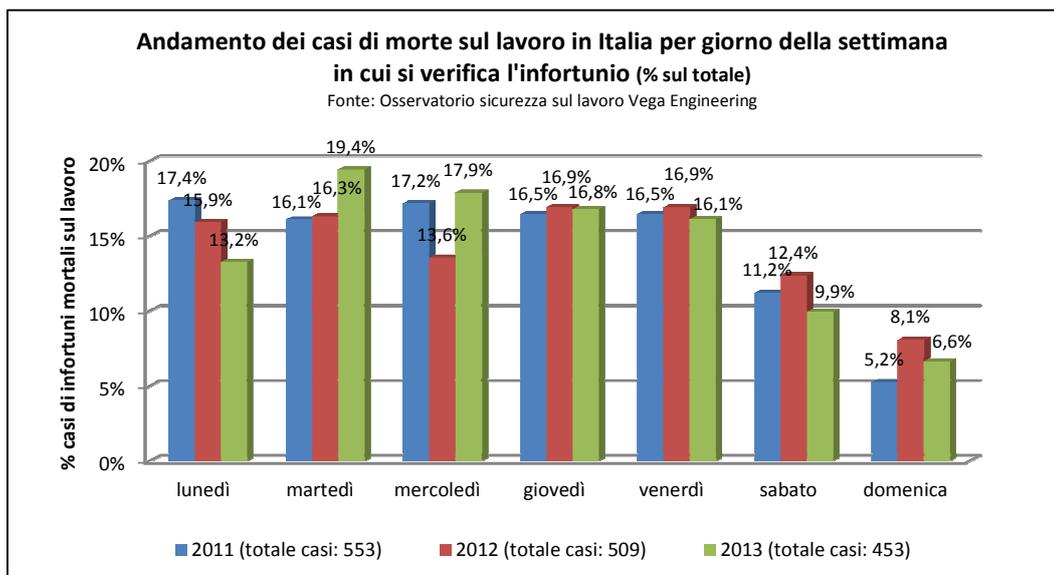


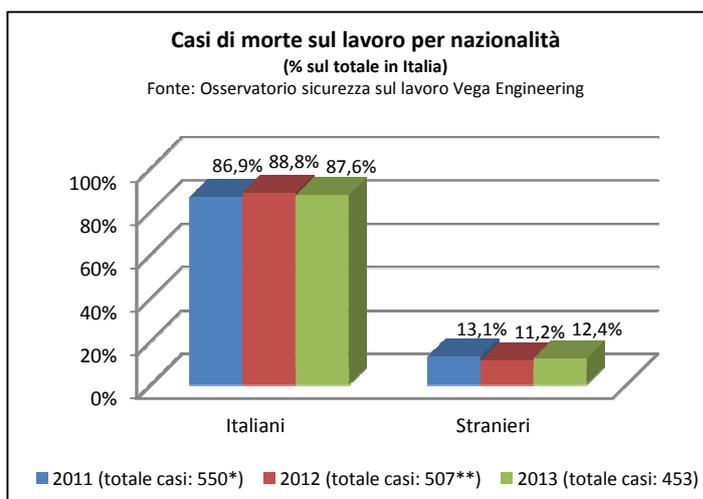
Grafico 8 - Andamento dei casi di morte sul lavoro per giorno della settimana in cui si verifica l'infortunio, anno 2011, 2012 e 2013 (% sul totale dei casi annuali)

3.5. Nazionalità degli infortunati

In base alle informazioni disponibili, nella maggior parte dei casi avvenuti nel 2011, 2012 e 2013 l'infortunato era un lavoratore italiano: l'87,6% dei casi totali noti nel 2013, l'88,8% dei casi totali noti nel 2012 e l'86,9% dei casi totali noti nel 2011 (si veda il Grafico 9).

Per la precisione i lavoratori stranieri infortunati sono 56 nel 2013, 57 nel 2012 e 72 nel 2011.

N.B.: dai dati raccolti nel triennio non è stato possibile individuare la nazionalità di cinque lavoratori deceduti in tale periodo. Pertanto l'analisi dei dati in relazione alla nazionalità è stata effettuata su un totale di 550 casi nel 2011 e 507 casi nel 2012.



*attualmente non è nota la nazionalità di tre infortunati

**attualmente non è nota la nazionalità di due infortunati

Grafico 9 - Casi di morte sul lavoro per nazionalità, anno 2011, 2012 e 2013 (% sul totale dei casi annuali)

I lavoratori stranieri infortunati lavoravano principalmente nei settori economici più colpiti da infortuni mortali, ovvero le “costruzioni” (15 casi nel 2013, 15 casi nel 2012, 29 casi nel 2011) e l’“agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura” (14 casi nel 2013, 14 casi nel 2012, 11 casi nel 2011).

N.B.: dai dati raccolti nel triennio non è stato possibile individuare il settore economico di appartenenza di un lavoratore straniero deceduto nel 2012.

Considerando le varie zone d’Italia, il Centro risulta la zona più colpita da infortuni che hanno coinvolto lavoratori stranieri (si veda il Grafico 10): nel 2011 i casi sono stati 38 (52,8% sul totale annuale), 31 nel 2012 (54,4%) e 26 nel 2013 (46,4%). A seguire, ogni anno, Nord-ovest, Nord-est, Sud e Isole.

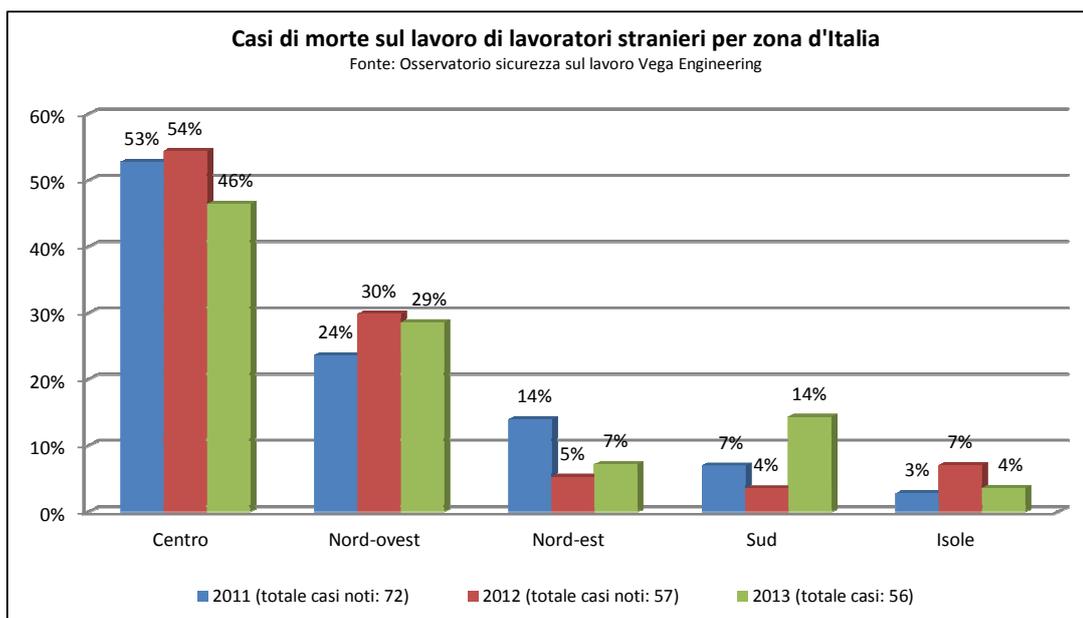


Grafico 10 - Casi di morte sul lavoro di lavoratori stranieri per zona d'Italia, anno 2011, 2012 e 2013 (% sul totale dei casi annuali)

3.6. Sesso degli infortunati

Com'è possibile desumere dai dati di confronto 2011-2012-2013 sui casi di morte suddivisi per sesso, si evidenzia che il 2012 ha registrato il minor numero di casi di infortunio mortale che hanno coinvolto le lavoratrici (si veda il Grafico 11).

Gli infortuni mortali che hanno coinvolto una donna sono stati 18 nel 2011, 9 nel 2012 e 19 nel 2013.

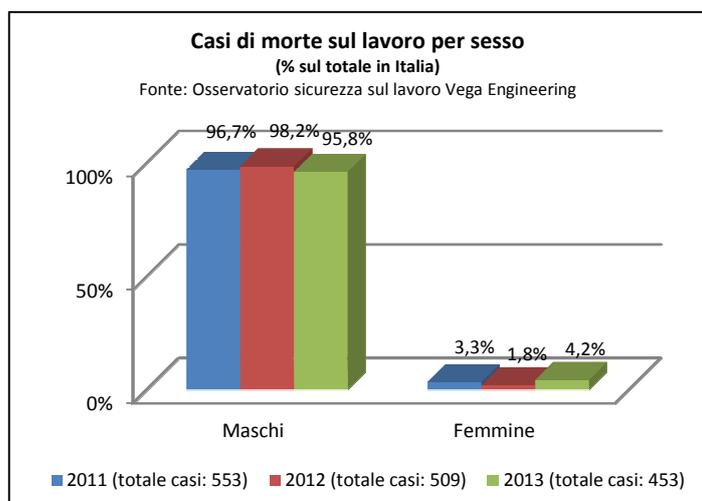


Grafico 11 - Casi di morte sul lavoro per sesso, anno 2011, 2012 e 2013 (% sul totale dei casi annuali)

4. Dati statistici medi del triennio 2011-2012-2013

Nei seguenti grafici e tabelle sono riportati i dati medi relativi al triennio 2011-2012-2013. I casi di morte totali registrati sono 1515 e l'indice di incidenza medio nazionale nel triennio risulta pari a 22.

4.1. Distribuzione geografica dei casi di infortunio mortale

Considerando l'indice di incidenza sugli occupati, le Isole sono la zona più colpita, con indice pari a 26,3 (si veda la Tabella 5).

Casi di morte sul lavoro per zona d'Italia - triennio 2011-2012-2013						
Zona	Regioni	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati nel triennio*	n° casi	% sul totale	Occupati triennio**
Isole	Sicilia, Sardegna	1°	26,3	158	10,4%	6.013.440
Sud	Campania, Puglia, Basilicata, Calabria	2°	24,6	264	17,4%	10.718.473
Centro	Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise	3°	24,0	533	35,2%	22.211.428
Nord-est	Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto	4°	21,1	197	13,0%	9.353.453
Nord-ovest	Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	5°	17,7	363	24,0%	20.467.916
Totale			22,0 (indice medio nazionale)	1515		68.764.710

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

** gli occupati nel triennio 2011-2012-2013 sono stati calcolati sulla base dei dati ISTAT (dati 2011 per il 2011, dati 2012 per il 2012 e 2013)

Tabella 5 - Casi di morte sul lavoro per zona d'Italia, triennio 2011-2012-2013

Tra le Regioni, l'Abruzzo risulta al primo posto con un indice di incidenza nel triennio pari a 52,5. A seguire Valle d'Aosta, Molise e Umbria (si veda la Tabella 6 e il Grafico 12).

La Lombardia, regione che registra il maggior numero assoluto di decessi (195), ma è al 19° posto in base all'indice di incidenza.

Gli indici d'incidenza dovrebbero indirizzare le politiche nazionali e regionali ad adottare ulteriori provvedimenti soprattutto nelle zone che presentano valori elevati.

Casi di morte sul lavoro per Regione - triennio 2011-2012-2013					
Regione	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati nel triennio*	n° casi	% sul totale	Occupati triennio**
Abruzzo	1°	52,5	80	5,3%	1.522.751
Valle d'Aosta	2°	41,4	7	0,5%	168.996
Molise	3°	40,4	13	0,9%	321.711
Umbria	4°	35,7	39	2,6%	1.092.483
Calabria	5°	35,1	60	4,0%	1.709.907
Trentino Alto Adige	6°	33,7	48	3,2%	1.423.470
Liguria	7°	29,3	56	3,7%	1.908.196
Sicilia	8°	27,0	114	7,5%	4.221.269
Basilicata	9°	26,9	15	1,0%	557.460
Emilia Romagna	10°	25,9	153	10,1%	5.904.960
Toscana	11°	25,2	118	7,8%	4.674.246
Sardegna	12°	24,6	44	2,9%	1.792.171
Marche	13°	22,7	44	2,9%	1.942.195
Puglia	14°	22,4	83	5,5%	3.709.473
Campania	15°	22,4	106	7,0%	4.741.633
Friuli Venezia Giulia	16°	21,0	32	2,1%	1.523.725
Piemonte	17°	18,9	105	6,9%	5.558.076
Veneto	18°	18,3	117	7,7%	6.406.258
Lombardia	19°	15,2	195	12,9%	12.832.648
Lazio	20°	12,7	86	5,7%	6.753.082
Totale		22,0 (indice medio nazionale)	1515		68.764.710

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

** gli occupati nel triennio 2011-2012-2013 sono stati calcolati sulla base dei dati ISTAT (dati 2011 per il 2011, dati 2012 per il 2012 e 2013)

Tabella 6 - Casi di morte sul lavoro per Regione, triennio 2011-2012-2013

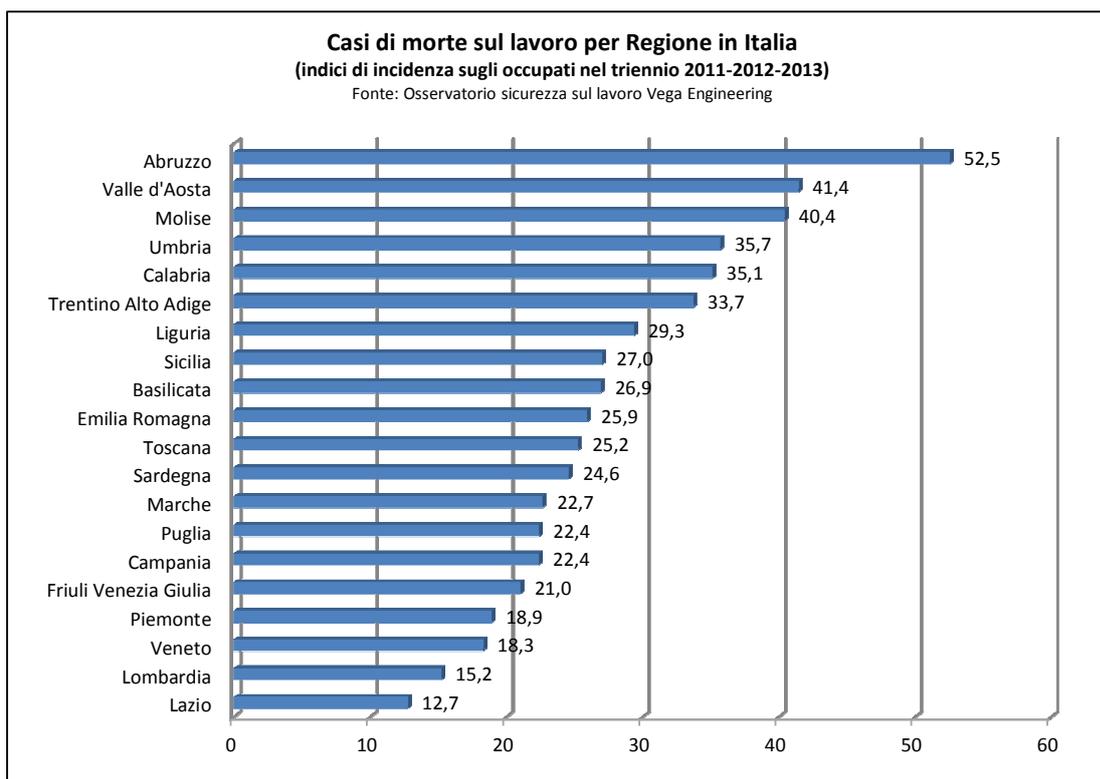


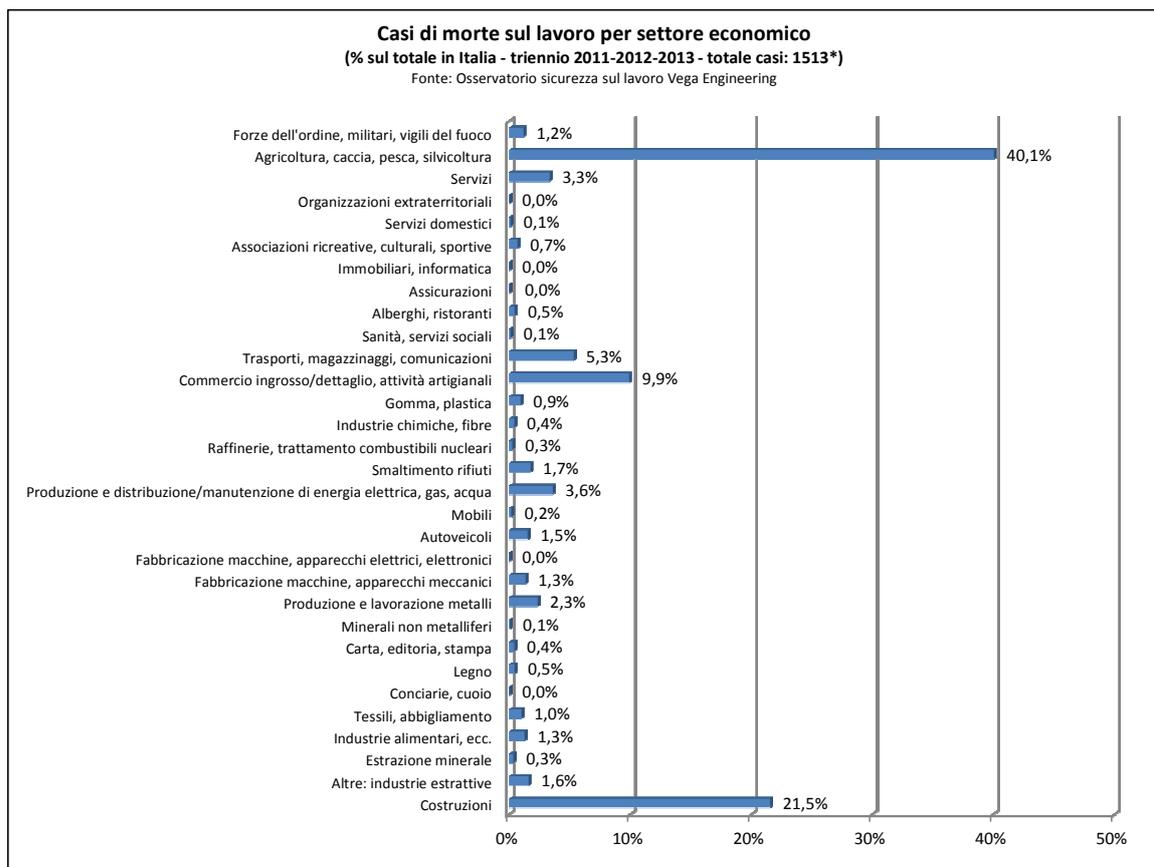
Grafico 12 - Indici di incidenza, ovvero numero di infortuni mortali ogni milione di occupati, per Regione, triennio 2011-2012-2013

4.2. I settori economici più colpiti

I settori economici più colpiti “agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura” e “costruzioni” presentano rispettivamente un’influenza sul totale dei casi nel triennio 2011-2012-2013 pari a 40,1% e 21,5% (si veda il Grafico 13).

A seguire “commercio ingrosso/dettaglio, attività artigianali” (9,9%), “trasporti, magazzinaggi, comunicazioni” (5,3%), “produzione e distribuzione/manutenzione di energia elettrica, gas, acqua” (3,6%).

N.B.: dai dati raccolti nel 2012 e nel 2013 non è stato possibile individuare il settore economico di un infortunato. Pertanto l’analisi dei dati in relazione al settore economico è stata effettuata su un totale di 508 casi nel 2012 e di 452 nel 2013, quindi su un totale di 1513 casi nel triennio 2011-2012-2013.



*attualmente non è noto il settore economico di appartenenza di due infortunati

Grafico 13 - Casi di morte sul lavoro per settori economici, triennio 2011-2012-2013 (% sul totale dei casi nel triennio)

4.3. Le cause di morte sul lavoro più frequenti

Le principali cause di morte nel triennio 2011-2012-2013 presentano le seguenti percentuali sul totale dei casi: “caduta di persona dall’alto” 23,5%, “ribaltamento veicolo/mezzo in movimento” 23%, “caduta dall’alto di gravi/schiacciamento” 17,2% (si veda il Grafico 14).

A seguire “investimento da mezzo semovente” (7,7%), “contatto con organi lavoratori in movimento” (5,2%), “contatto con oggetti/mezzi in movimento” (2,8%).

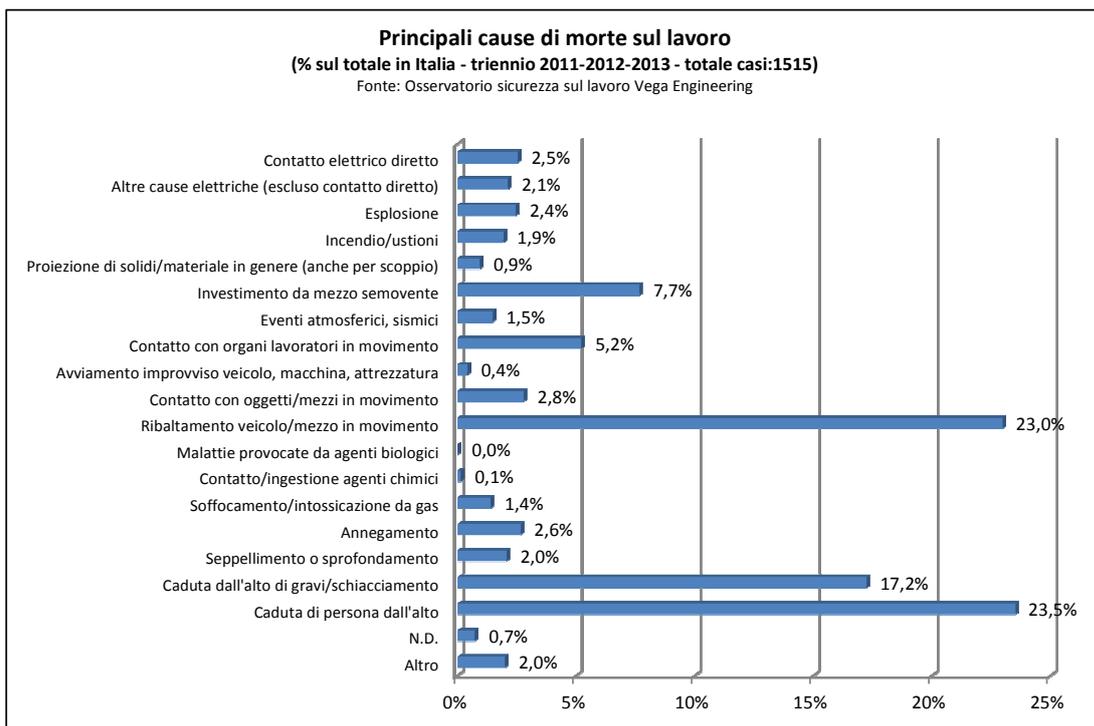


Grafico 14 - Principali cause di morte sul lavoro, triennio 2011-2012-2013 (% sul totale dei casi nel triennio)

4.4. Stagionalità degli infortuni mortali

Dai dati relativi all'andamento degli infortuni mortali nei mesi dell'anno emerge che la maggior parte degli infortuni mortali è avvenuto nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, ovvero nei mesi caratterizzati in genere da una più intensa attività agricola ed edile (si veda Grafico 15). Il mese più colpito in assoluto da infortuni mortali sul lavoro è maggio con 175 casi totali nel triennio.

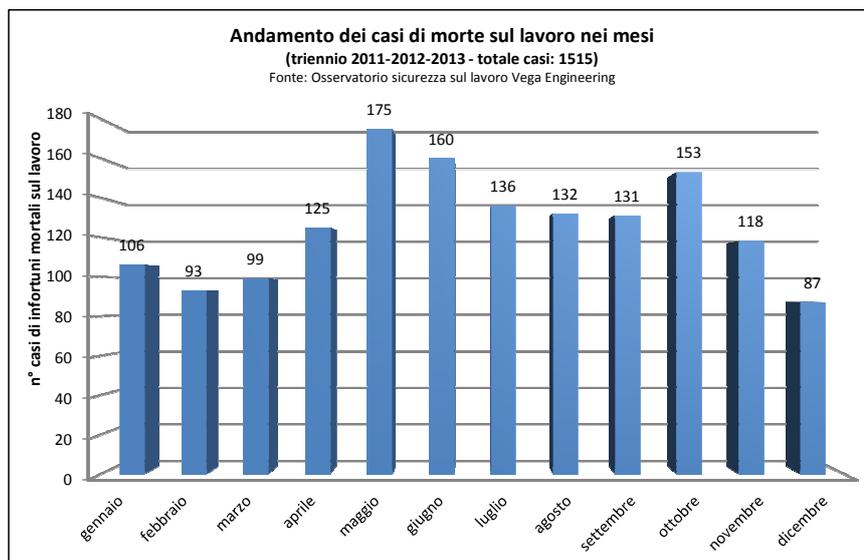
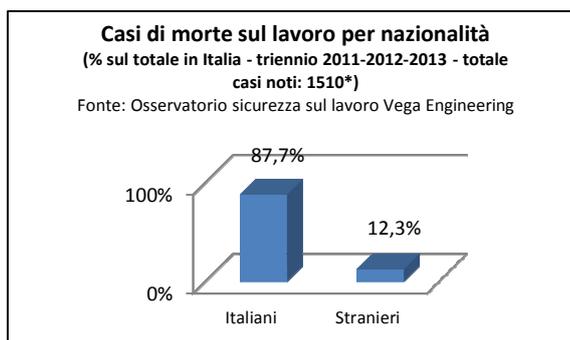


Grafico 15 - Andamento dei casi di morte sul lavoro nei mesi, triennio 2011-2012-2013

4.5. Nazionalità degli infortunati

In base alle informazioni disponibili, nel triennio 2011-2012-2013 l'infortunato era un lavoratore italiano per l'87,7% dei casi totali (si veda il Grafico 16).

N.B.: dai dati raccolti nel triennio 2011-2012-2013 non è stato possibile individuare la nazionalità di cinque lavoratori deceduti in tale periodo, pertanto l'analisi dei dati in relazione alla nazionalità è stata effettuata su un totale di 1510 casi.



*attualmente non è nota la nazionalità di cinque infortunati

Grafico 16 - Casi di morte sul lavoro per nazionalità, triennio 2011-2012-2013 (% sul totale dei casi nel triennio)

Il Centro Italia è la zona più colpita da infortuni mortali sul lavoro in cui la vittima era un lavoratore straniero: nel 51,2% dei casi sul totale del triennio il lavoratore non era italiano (si veda il Grafico 17).

Nella maggior parte dei casi gli infortunati stranieri provenivano da Romania e Albania (si veda il Grafico 18).

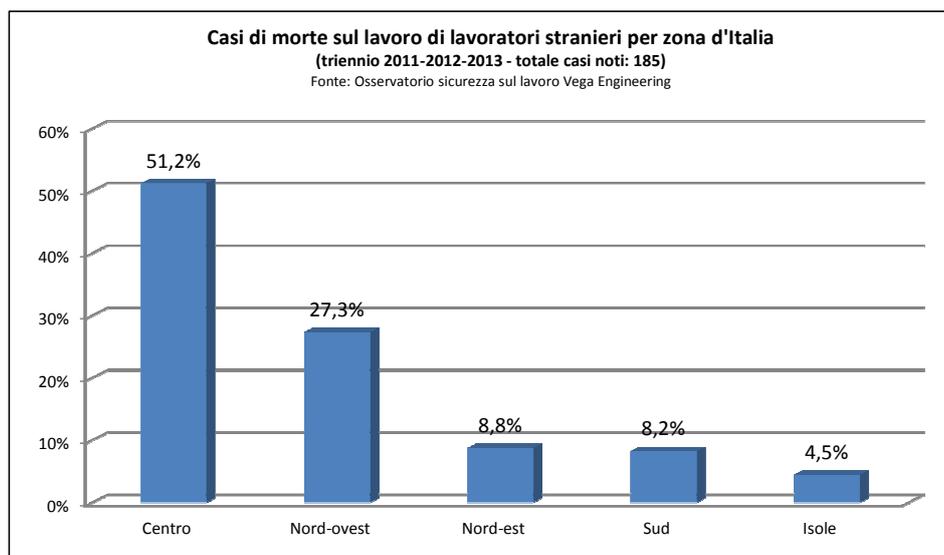


Grafico 17 - Casi di morte sul lavoro di lavoratori stranieri per zona d'Italia, triennio 2011-2012-2013 (% sul totale dei casi nel triennio)

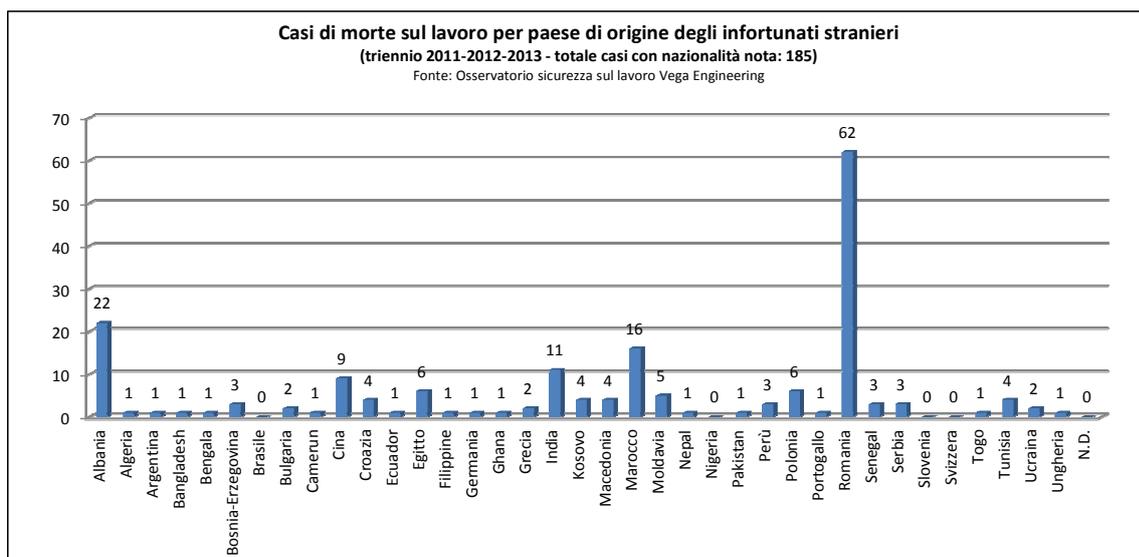


Grafico 18 - Casi di morte sul lavoro per paese di origine degli infortunati stranieri, triennio 2011-2012-2013

4.6. Età degli infortunati

Sempre considerando l'indice di incidenza sugli occupati nel triennio il primo posto spetta alla fascia di età dai 65 anni in su, con indice di incidenza pari a 306,9. Si ricorda che tale indice va ad indicare il numero di infortuni mortali ogni milione di occupati, quindi, nello specifico, tale dato corrisponde a 3 casi di infortunio mortale ogni diecimila occupati.

Considerando gli altri intervalli di età, si nota che la fascia di età dei più giovani, dai 15 ai 24 anni, in relazione all'indice di incidenza occupa il quarto posto con indice pari 16,1, registrando 60 casi totali nel triennio (si veda la Tabella 7). Nello specifico, le età più colpite sono 24 e 21 anni (si veda il Grafico 19 e il Grafico 20).

La poca esperienza e la precarietà, che costringe i giovani lavoratori a cambiare spesso lavoro senza venire adeguatamente informati e formati sui rischi connessi, sono elementi che contribuiscono a produrre condizioni gravose per la salute e sicurezza di ragazzi e ragazze. Quindi aspetti di fondamentale importanza sono la formazione e le informazioni sui rischi connessi alle attività lavorative e ai luoghi di lavoro che il datore di lavoro deve trasmettere ai giovani lavoratori, senza inoltre dimenticare l'importanza della scuola e della famiglia nella diffusione della cultura della sicurezza sin dalla giovane età.

N.B.: dai dati raccolti nel triennio 2011-2012-2013 non è stato possibile individuare le età di dodici lavoratori deceduti in tale periodo. L'analisi dei dati in relazione alle fasce d'età è stata effettuata su un totale di 1503 casi. Inoltre, le fasce d'età considerate nelle analisi statistiche corrispondono a quelle utilizzate dall'ISTAT nella rilevazione sulle forze di lavoro.

Casi di morte sul lavoro per età - triennio 2011-2012-2013				
Fasce d'età considerate	Indice di incidenza sugli occupati nel triennio*	n° casi	% sul totale	Occupati triennio**
Inferiore a 15 anni	-	1	0,07%	-
Da 15 a 24 anni	16,1	60	4,0%	3.729.948
Da 25 a 34 anni	11,8	178	11,8%	15.038.481
Da 35 a 44 anni	12,9	281	18,7%	21.832.605
Da 45 a 54 anni	18,8	354	23,6%	18.790.845
da 55 a 64 anni	34,9	283	18,8%	8.097.561
Uguale o superiore a 65 anni	306,9	346	23,0%	1.127.544
Totale dei casi con età note***		1503		68.616.984

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

* numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

** gli occupati nel triennio 2011-2012-2013 sono stati calcolati sulla base dei dati ISTAT (2010)

***il totale delle persone decedute nel triennio 2011-2012-2013 di cui è stato possibile reperire l'età è pari a 1503

Tabella 7 - Casi di morte sul lavoro per età, triennio 2011-2012-2013

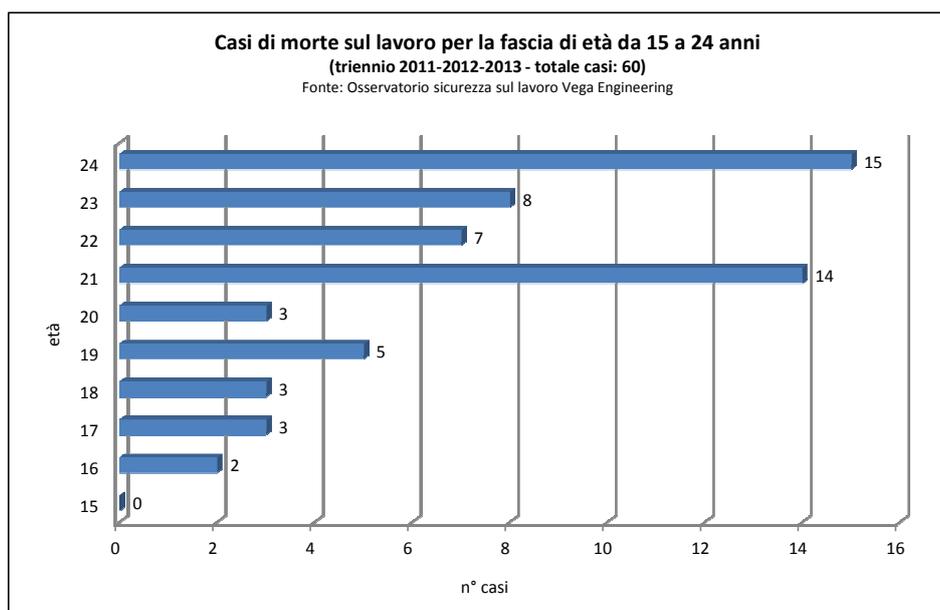


Grafico 19 - Casi di morte sul lavoro per la fascia di età da 15 a 24 anni, triennio 2011-2012-2013

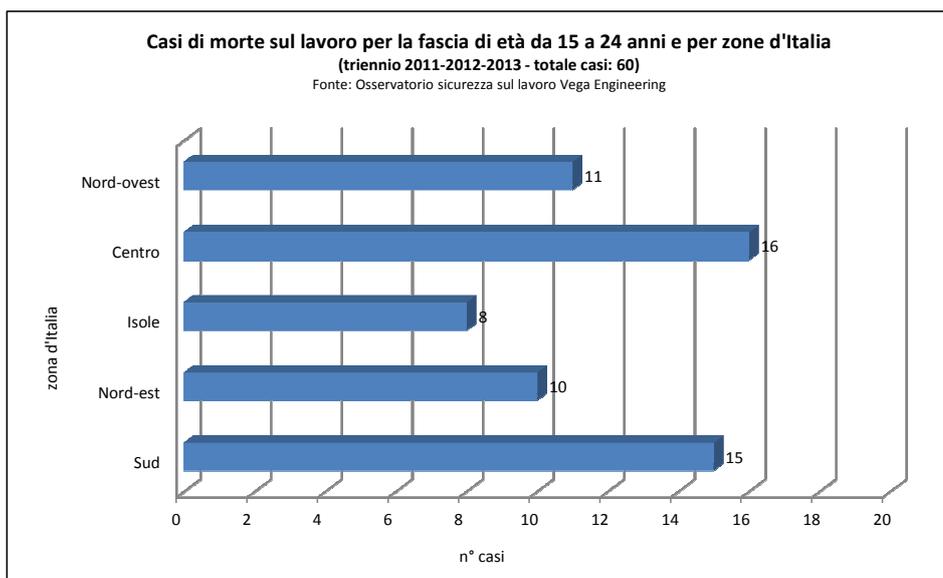


Grafico 20 - Casi di morte sul lavoro per la fascia di età da 15 a 24 anni e per zone d'Italia, triennio 2011-2012-2013

4.7. Sesso degli infortunati

Nel triennio la maggior parte degli infortuni è di sesso maschile: con indice di incidenza pari a 36,1, e un'influenza pari a 97% sul totale nel triennio (si veda la Tabella 8). Mentre per le lavoratrici l'indice di incidenza è pari a 1,6 e l'influenza è pari al 3%.

Casi di morte sul lavoro per sesso - triennio 2011-2012-2013				
Sesso	Indice di incidenza sugli occupati nel triennio*	n° casi	% sul totale	Occupati triennio**
Maschi	36,1	1469	97,0%	40.499.741
Femmine	1,6	46	3,0%	28.264.969
Totale		1515		68.764.710

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

** gli occupati nel triennio 2011-2012-2013 so no stati calcolati sulla base dei dati ISTAT (dati 2011 per il 2011, dati 2012 per il 2012 e 2013)

Tabella 8 - Casi di morte sul lavoro per sesso, triennio 2011-2012-2013

5. Casi di morte sul lavoro per Provincia nel triennio 2011-2012-2013

Nel 2013 la provincia con indice di incidenza maggiore risulta Vibo Valentia (94,1), nel 2012 la provincia con indice di incidenza maggiore era Grosseto (108,1), mentre nel 2011 al primo posto compariva Nuoro (86,7).

Nel triennio 2011-2012-2013, tenendo conto del totale dei casi registrati, è Chieti la provincia a destare la maggior preoccupazione, con indice di incidenza pari a 74,7. A seguire Belluno (con indice pari a 67,6), Benevento (67,3), Oristano (65,3), Avellino (53,5).

Considerando i casi di infortuni mortali sul lavoro, nel 2013 le Province più colpite sono state Genova (17 casi), Brescia (15), a seguire Chieti e Cosenza (12), Perugia e Salerno (11).

Nel 2012 sono Modena e Brescia le città più colpite con 19 casi, a seguire Torino (15), Roma (14), Salerno e Bergamo (13). Mentre nel 2011 le province più colpite sono state Brescia (18 casi), Torino (17), Frosinone, Bolzano e Milano (13).

Nel triennio 2011-2012-2013, Brescia ha registrato in totale 52 casi di infortunio mortale sul lavoro. A seguire Torino (40), Roma (36), Chieti e Salerno (32).

Si rimanda alle seguenti tabelle per la lista completa delle province e i relativi dati: graduatoria in base all'indice di incidenza, indice di incidenza sugli occupati e casi di infortunio mortale.

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - 2011

Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi totali	Occupati**
Nuoro	1°	86,7	5	57.656
L'Aquila	2°	83,9	10	119.246
Benevento	3°	82,1	7	85.219
Savona	4°	79,9	9	112.710
Frosinone	5°	76,8	13	169.255
Belluno	6°	75,0	7	93.394
Aosta	7°	70,4	4	56.790
Chieti	8°	68,4	10	146.114
Terni	9°	65,7	6	91.320
Campobasso	10°	65,7	5	76.134
Verbano Cusio Ossola	11°	58,5	4	68.367
Bolzano	12°	54,1	13	240.406
Gorizia	13°	53,5	3	56.118
Macerata	14°	52,9	7	132.276
Massa Carrara	15°	52,0	4	76.893
Piacenza	16°	48,9	6	122.616
Brindisi	17°	48,6	6	123.345
Arezzo	18°	47,5	7	147.296
Rovigo	19°	46,2	5	108.328
Avellino	20°	44,8	6	133.782
Crotone	21°	44,0	2	45.424
Asti	22°	43,8	4	91.298
Grosseto	23°	43,2	4	92.490
Vibo Valentia	24°	42,7	2	46.840
Reggio Emilia	25°	42,3	10	236.624
Catanzaro	26°	42,1	5	118.810
Biella	27°	39,9	3	75.235
Sondrio	28°	38,8	3	77.366
Cuneo	29°	37,6	10	265.640
Ragusa	30°	37,6	4	106.406
Perugia	31°	36,2	10	276.261
Brescia	32°	34,8	18	516.913
Oristano	33°	34,7	2	57.697
Viterbo	34°	34,2	4	116.860
Teramo	35°	33,0	4	121.171
Potenza	36°	32,8	4	122.061
Trapani	37°	32,7	4	122.182
Isernia	38°	32,0	1	31.239
Novara	39°	31,0	5	161.068
Messina	40°	30,6	6	195.930
Matera	41°	30,5	2	65.582
Trento	42°	30,3	7	231.147

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2011)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - 2011

Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi totali	Occupati**
Olbia Tempio	43°	30,2	2	66.244
Rimini	44°	29,8	4	134.312
Livorno	45°	29,5	4	135.783
Lecce	46°	29,1	7	240.322
Latina	47°	29,0	6	206.620
Cagliari	48°	29,0	6	207.058
Taranto	49°	28,3	5	176.513
Alessandria	50°	27,8	5	179.753
Mantova	51°	27,6	5	181.194
Foggia	52°	27,5	5	181.841
Bologna	53°	26,7	12	449.559
Catania	54°	26,4	8	302.660
Caserta	55°	25,3	6	236.711
Lucca	56°	25,3	4	157.878
Venezia	57°	25,2	9	356.948
Parma	58°	25,0	5	200.216
Siracusa	59°	24,9	3	120.556
Carbonia-Iglesias	60°	24,5	1	40.858
Pesaro e Urbino	61°	24,4	4	163.683
Agrigento	62°	23,7	3	126.636
Cosenza	63°	23,4	5	213.550
Salerno	64°	23,2	8	344.914
Como	65°	22,9	6	261.908
Ravenna	66°	22,5	4	178.067
Imperia	67°	22,4	2	89.326
Udine	68°	22,4	5	223.598
Trieste	69°	21,9	2	91.122
Pordenone	70°	21,4	3	139.875
Treviso	71°	21,2	8	377.042
Enna	72°	21,0	1	47.576
Lecco	73°	20,5	3	146.125
Reggio Calabria	74°	19,6	3	152.768
Bergamo	75°	19,3	9	467.299
Firenze	76°	18,7	8	427.480
Varese	77°	18,6	7	375.567
Prato	78°	18,4	2	108.456
Torino	79°	17,9	17	950.796
Palermo	80°	17,7	6	338.797
Siena	81°	17,5	2	113.975
Forlì Cesena	82°	17,5	3	171.679
Padova	83°	17,3	7	404.934
Pescara	84°	16,6	2	120.304

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2011)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - 2011

Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi totali	Occupati**
Pistoia	85°	16,4	2	122.094
Napoli	86°	15,7	12	766.614
Vicenza	87°	15,6	6	384.351
Ancona	88°	14,9	3	201.951
Caltanissetta	89°	13,9	1	72.076
Vercelli	90°	13,4	1	74.845
Cremona	91°	13,1	2	152.940
Ferrara	92°	12,6	2	159.328
Pisa	93°	11,6	2	172.580
La Spezia	94°	11,3	1	88.678
Lodi	95°	10,7	1	93.187
Bari	96°	9,8	5	512.724
Modena	97°	9,5	3	314.846
Pavia	98°	8,6	2	232.112
Genova	99°	8,5	3	354.043
Sassari	100°	8,4	1	119.536
Milano	101°	7,4	13	1.768.386
Verona	102°	7,3	3	409.110
Roma	103°	7,0	12	1.702.258
Ascoli Piceno	104°	6,5	1	153.013
Rieti	105°	0,0	0	57.952
Ogliastra	105°	0,0	0	19.512
Medio Campidano	105°	0,0	0	33.096
Monza e della Brianza	-	0,0	3	Vedi nota
Fermo	-	0,0	1	Vedi nota
Barletta Andria Trani	-	0,0	5	Vedi nota

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2011)

Nota: attualmente non sono reperibili i dati della popolazione occupata

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - 2012

Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi totali	Occupati**
Grosseto	1°	106,0	10	94.346
Oristano	2°	90,2	5	55.413
Benevento	3°	83,6	7	83.720
Belluno	4°	74,7	7	93.748
Chieti	5°	70,8	10	141.161
Crotone	6°	69,1	3	43.428
Avellino	7°	64,9	9	138.608
Pescara	8°	64,8	8	123.498
Medio Campidano	9°	61,6	2	32.463
Modena	10°	58,8	19	323.146
Caltanissetta	11°	58,8	4	68.043
Trapani	12°	57,6	7	121.560
Lodi	13°	53,0	5	94.303
Nuoro	14°	52,5	3	57.112
Ferrara	15°	52,3	8	152.872
Gorizia	16°	52,2	3	57.425
Viterbo	17°	51,9	6	115.632
Livorno	18°	51,7	7	135.367
Massa Carrara	19°	50,3	4	79.489
Teramo	20°	50,1	6	119.677
Arezzo	21°	48,3	7	144.966
Reggio Calabria	22°	45,4	7	154.346
Savona	23°	45,1	5	110.861
Bolzano	24°	44,9	11	245.237
Enna	25°	44,1	2	45.364
Piacenza	26°	40,3	5	123.984
Brindisi	27°	40,3	5	124.070
Campobasso	28°	40,2	3	74.628
Sondrio	29°	39,3	3	76.394
Salerno	30°	37,4	13	347.573
Perugia	31°	36,9	10	271.091
Brescia	32°	36,5	19	520.520
Aosta	33°	35,6	2	56.103
La Spezia	34°	35,0	3	85.593
Trento	35°	34,7	8	230.721
Catania	36°	33,5	10	298.225
L'Aquila	37°	32,4	4	123.622
Agrigento	38°	32,3	4	123.816
Matera	39°	31,2	2	64.192
Ancona	40°	29,7	6	202.215
Ravenna	41°	29,1	5	172.090
Forlì Cesena	42°	28,7	5	174.372

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2012)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - 2012

Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi totali	Occupati**
Foggia	43°	28,6	5	174.668
Bergamo	44°	28,5	13	455.704
Pordenone	45°	28,5	4	140.364
Mantova	46°	28,3	5	176.561
Siracusa	47°	28,2	3	106.553
Verona	48°	27,4	11	401.316
Vercelli	49°	27,1	2	73.679
Ascoli Piceno	50°	26,3	2	76.101
Carbonia-Iglesias	51°	25,5	1	39.291
Catanzaro	52°	25,3	3	118.609
Reggio Emilia	53°	25,1	6	238.577
Potenza	54°	24,9	3	120.717
Latina	55°	24,4	5	204.959
Cosenza	56°	24,1	5	207.355
Varese	57°	23,5	9	382.559
Vibo Valentia	58°	23,5	1	42.520
Genova	59°	23,0	8	347.941
Cuneo	60°	23,0	6	261.377
Pisa	61°	22,9	4	174.791
Macerata	62°	22,8	3	131.567
Rimini	63°	21,4	3	139.901
Messina	64°	20,6	4	193.733
Venezia	65°	19,8	7	354.051
Novara	66°	19,6	3	153.380
Ragusa	67°	19,5	2	102.756
Rovigo	68°	19,1	2	104.458
Lucca	69°	18,4	3	162.655
Frosinone	70°	18,4	3	163.131
Udine	71°	18,3	4	218.770
Bari	72°	16,9	7	414.057
Alessandria	73°	16,7	3	180.107
Bologna	74°	15,9	7	441.263
Torino	75°	15,8	15	947.053
Verbano Cusio Ossola	76°	15,1	1	66.257
Parma	77°	14,8	3	202.651
Firenze	78°	13,9	6	430.748
Lecco	79°	13,8	2	144.572
Vicenza	80°	13,4	5	372.475
Pavia	81°	12,9	3	232.697
Treviso	82°	12,8	5	391.040
Palermo	83°	12,0	4	334.175
Padova	84°	11,9	5	418.987

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2012)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - 2012

Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi totali	Occupati**
Imperia	85°	11,5	1	87.325
Asti	86°	11,3	1	88.804
Taranto	87°	11,2	2	177.991
Trieste	88°	11,1	1	89.947
Terni	89°	10,9	1	91.360
Cagliari	90°	9,6	2	207.898
Siena	91°	8,9	1	112.490
Lecce	92°	8,3	2	240.405
Roma	93°	8,2	14	1.706.812
Monza e della Brianza	94°	8,0	3	373.084
Como	95°	7,5	2	265.769
Pesaro e Urbino	96°	6,2	1	162.454
Napoli	97°	5,2	4	770.189
Caserta	98°	4,0	1	247.107
Milano	99°	3,6	5	1.401.833
Biella	100°	0,0	0	74.881
Cremona	100°	0,0	0	155.829
Pistoia	100°	0,0	0	118.014
Prato	100°	0,0	0	106.794
Rieti	100°	0,0	0	59.534
Isernia	100°	0,0	0	32.541
Sassari	100°	0,0	0	120.054
Olbia Tempio	100°	0,0	0	64.465
Ogliastra	100°	0,0	0	18.561
Fermo	100°	0,0	0	73.299
Barletta Andria Trani	100°	0,0	0	106.173

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2012)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - 2013

Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi totali	Occupati**
Vibo Valentia	1°	94,1	4	42.520
Chieti	2°	85,0	12	141.161
Prato	3°	74,9	8	106.794
Pescara	4°	72,9	9	123.498
Oristano	5°	72,2	4	55.413
Trapani	6°	65,8	8	121.560
Siena	7°	62,2	7	112.490
Ragusa	8°	58,4	6	102.756
Cosenza	9°	57,9	12	207.355
Ogliastra	10°	53,9	1	18.561
Campobasso	11°	53,6	4	74.628
Belluno	12°	53,3	5	93.748
Foggia	13°	51,5	9	174.668
Carbonia-Iglesias	14°	50,9	2	39.291
Avellino	15°	50,5	7	138.608
Genova	16°	48,9	17	347.941
Perugia	17°	40,6	11	271.091
L'Aquila	18°	40,4	5	123.622
Agrigento	19°	40,4	5	123.816
Ferrara	20°	39,2	6	152.872
Rovigo	21°	38,3	4	104.458
Benevento	22°	35,8	3	83.720
Ancona	23°	34,6	7	202.215
Pistoia	24°	33,9	4	118.014
Catanzaro	25°	33,7	4	118.609
Brindisi	26°	32,2	4	124.070
Salerno	27°	31,6	11	347.573
Matera	28°	31,2	2	64.192
Frosinone	29°	30,7	5	163.131
Cuneo	30°	30,6	8	261.377
Parma	31°	29,6	6	202.651
Brescia	32°	28,8	15	520.520
Pisa	33°	28,6	5	174.791
Pordenone	34°	28,5	4	140.364
Taranto	35°	28,1	5	177.991
Fermo	36°	27,3	2	73.299
Palermo	37°	26,9	9	334.175
Sondrio	38°	26,2	2	76.394
Viterbo	39°	25,9	3	115.632
Messina	40°	25,8	5	193.733
Latina	41°	24,4	5	204.959
Piacenza	42°	24,2	3	123.984

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2012)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - 2013

Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi totali	Occupati**
La Spezia	43°	23,4	2	85.593
Crotone	44°	23,0	1	43.428
Imperia	45°	22,9	2	87.325
Bologna	46°	22,7	10	441.263
Asti	47°	22,5	2	88.804
Alessandria	48°	22,2	4	180.107
Enna	49°	22,0	1	45.364
Trento	50°	21,7	5	230.721
Pavia	51°	21,5	5	232.697
Reggio Emilia	52°	21,0	5	238.577
Arezzo	53°	20,7	3	144.966
Reggio Calabria	54°	19,4	3	154.346
Cremona	55°	19,3	3	155.829
Cagliari	56°	19,2	4	207.898
Como	57°	18,8	5	265.769
Modena	58°	18,6	6	323.146
Pesaro e Urbino	59°	18,5	3	162.454
Savona	60°	18,0	2	110.861
Aosta	61°	17,8	1	56.103
Nuoro	62°	17,5	1	57.112
Ravenna	63°	17,4	3	172.090
Gorizia	64°	17,4	1	57.425
Forlì Cesena	65°	17,2	3	174.372
Mantova	66°	17,0	3	176.561
Bari	67°	16,9	7	414.057
Rieti	68°	16,8	1	59.534
Potenza	69°	16,6	2	120.717
Bolzano	70°	16,3	4	245.237
Olbia Tempio	71°	15,5	1	64.465
Treviso	72°	15,3	6	391.040
Macerata	73°	15,2	2	131.567
Verbano Cusio Ossola	74°	15,1	1	66.257
Livorno	75°	14,8	2	135.367
Rimini	76°	14,3	2	139.901
Lecco	77°	13,8	2	144.572
Vercelli	78°	13,6	1	73.679
Biella	79°	13,4	1	74.881
Ascoli Piceno	80°	13,1	1	76.101
Varese	81°	13,1	5	382.559
Massa Carrara	82°	12,6	1	79.489
Lecce	83°	12,5	3	240.405
Verona	84°	12,5	5	401.316

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2012)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - 2013

Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi totali	Occupati**
Lucca	85°	12,3	2	162.655
Caserta	86°	12,1	3	247.107
Napoli	87°	11,7	9	770.189
Trieste	88°	11,1	1	89.947
Terni	89°	10,9	1	91.360
Lodi	90°	10,6	1	94.303
Grosseto	91°	10,6	1	94.346
Catania	92°	10,1	3	298.225
Padova	93°	9,5	4	418.987
Barletta Andria Trani	94°	9,4	1	106.173
Siracusa	95°	9,4	1	106.553
Firenze	96°	9,3	4	430.748
Venezia	97°	8,5	3	354.051
Torino	98°	8,4	8	947.053
Sassari	99°	8,3	1	120.054
Vicenza	100°	8,1	3	372.475
Milano	101°	7,1	10	1.401.833
Roma	102°	5,9	10	1.706.812
Udine	103°	4,6	1	218.770
Bergamo	104°	4,4	2	455.704
Monza e della Brianza	105°	2,7	1	373.084
Novara	106°	0,0	0	153.380
Teramo	106°	0,0	0	119.677
Isernia	106°	0,0	0	32.541
Caltanissetta	106°	0,0	0	68.043
Medio Campidano	106°	0,0	0	32.463

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2012)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - triennio 2011-2012-2013				
Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati nel triennio*	n° casi totali nel triennio 2011-2012-2013	Occupati triennio**
Chieti	1°	74,7	32	428.436
Belluno	2°	67,6	19	280.890
Benevento	3°	67,3	17	252.659
Oristano	4°	65,3	11	168.523
Avellino	5°	53,5	22	410.998
Grosseto	6°	53,3	15	281.182
Campobasso	7°	53,2	12	225.390
Vibo Valentia	8°	53,1	7	131.880
Nuoro	9°	52,4	9	171.880
Trapani	10°	52,0	19	365.302
L'Aquila	11°	51,8	19	366.490
Pescara	12°	51,7	19	367.300
Savona	13°	47,8	16	334.432
Crotone	14°	45,4	6	132.280
Frosinone	15°	42,4	21	495.517
Aosta	16°	41,4	7	168.996
Gorizia	17°	40,9	7	170.968
Brindisi	18°	40,4	15	371.485
Arezzo	19°	38,9	17	437.228
Ragusa	20°	38,5	12	311.918
Bolzano	21°	38,3	28	730.880
Massa Carrara	22°	38,2	9	235.871
Perugia	23°	37,9	31	818.443
Piacenza	24°	37,8	14	370.584
Viterbo	25°	37,3	13	348.124
Foggia	26°	35,8	19	531.177
Cosenza	27°	35,0	22	628.260
Sondrio	28°	34,8	8	230.154
Rovigo	29°	34,7	11	317.244
Ferrara	30°	34,4	16	465.072
Catanzaro	31°	33,7	12	356.028
Carbonia-Iglesias	32°	33,5	4	119.440
Brescia	33°	33,4	52	1.557.953
Agrigento	34°	32,1	12	374.268
Livorno	35°	32,0	13	406.517
Prato	36°	31,1	10	322.044
Matera	37°	30,9	6	193.966
Salerno	38°	30,8	32	1.040.060
Cuneo	39°	30,4	24	788.394
Macerata	40°	30,3	12	395.410
Verbano Cusio Ossola	41°	29,9	6	200.881
Siena	42°	29,5	10	338.955

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**gli occupati nel triennio 2011-2012-2013 sono calcolati sulla base dei dati ISTAT (dati 2011 per l'anno 2011, dati 2012 per il 2012 e il 2013)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - triennio 2011-2012-2013				
Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati nel triennio*	n° casi totali nel triennio 2011-2012-2013	Occupati triennio**
Reggio Emilia	43°	29,4	21	713.778
Terni	44°	29,2	8	274.040
Modena	45°	29,1	28	961.138
Enna	46°	28,9	4	138.304
Trento	47°	28,9	20	692.589
Barletta Andria Trani	48°	28,3	6	212.346
Reggio Calabria	49°	28,2	13	461.460
Teramo	50°	27,7	10	360.525
Genova	51°	26,7	28	1.049.925
Ancona	52°	26,4	16	606.381
Pordenone	53°	26,2	11	420.603
Asti	54°	26,0	7	268.906
Latina	55°	26,0	16	616.538
Messina	56°	25,7	15	583.396
Lodi	57°	24,8	7	281.793
Potenza	58°	24,8	9	363.495
Mantova	59°	24,3	13	534.316
Caltanissetta	60°	24,0	5	208.162
Catania	61°	23,4	21	899.110
Parma	62°	23,1	14	605.518
La Spezia	63°	23,1	6	259.864
Ravenna	64°	23,0	12	522.247
Taranto	65°	22,5	12	532.495
Alessandria	66°	22,2	12	539.967
Bologna	67°	21,8	29	1.332.085
Rimini	68°	21,7	9	414.114
Forlì Cesena	69°	21,1	11	520.423
Pisa	70°	21,1	11	522.162
Siracusa	71°	21,0	7	333.662
Fermo	72°	20,5	3	146.598
Medio Campidano	73°	20,4	2	98.022
Cagliari	74°	19,3	12	622.854
Imperia	75°	18,9	5	263.976
Palermo	76°	18,9	19	1.007.147
Lucca	77°	18,6	9	483.188
Varese	78°	18,4	21	1.140.685
Vercelli	79°	18,0	4	222.203
Venezia	80°	17,8	19	1.065.050
Biella	81°	17,8	4	224.997
Ogliastra	82°	17,7	1	56.634
Bergamo	83°	17,4	24	1.378.707
Novara	84°	17,1	8	467.828

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**gli occupati nel triennio 2011-2012-2013 sono calcolati sulla base dei dati ISTAT (dati 2011 per l'anno 2011, dati 2012 per il 2012 e il 2013)

Casi di morte sul lavoro per Provincia (ordinati per indice di incidenza) - triennio 2011-2012-2013				
Provincia	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati nel triennio*	n° casi totali nel triennio 2011-2012-2013	Occupati triennio**
Pistoia	85°	16,8	6	358.122
Lecce	86°	16,6	12	721.132
Treviso	87°	16,4	19	1.159.122
Como	88°	16,4	13	793.446
Pesaro e Urbino	89°	16,4	8	488.591
Lecco	90°	16,1	7	435.269
Verona	91°	15,7	19	1.211.742
Olbia Tempio	92°	15,4	3	195.174
Udine	93°	15,1	10	661.138
Trieste	94°	14,8	4	271.016
Pavia	95°	14,3	10	697.506
Bari	96°	14,2	19	1.340.838
Torino	97°	14,1	40	2.844.902
Firenze	98°	14,0	18	1.288.976
Caserta	99°	13,7	10	730.925
Ascoli Piceno	100°	13,1	4	305.215
Padova	101°	12,9	16	1.242.908
Vicenza	102°	12,4	14	1.129.301
Napoli	103°	10,8	25	2.306.992
Cremona	104°	10,8	5	464.598
Isernia	105°	10,4	1	96.321
Monza e della Brianza	106°	9,4	7	746.168
Roma	107°	7,0	36	5.115.882
Milano	108°	6,1	28	4.572.052
Pieti	109°	5,6	1	177.020
Sassari	110°	5,6	2	359.644

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**gli occupati nel triennio 2011-2012-2013 sono calcolati sulla base dei dati ISTAT (dati 2011 per l'anno 2011, dati 2012 per il 2012 e il 2013)

6. Andamento infortuni nel quadriennio 2010-2011-2012-2013

Nel quadriennio 2010-2011-2012-2013 l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro ha registrato un totale di 2041 casi di morte sul lavoro nel territorio nazionale, rispettivamente 526 casi nel 2010, 553 casi nel 2011, 509 casi nel 2012 e 453 nel 2013 (si veda il Grafico 21).

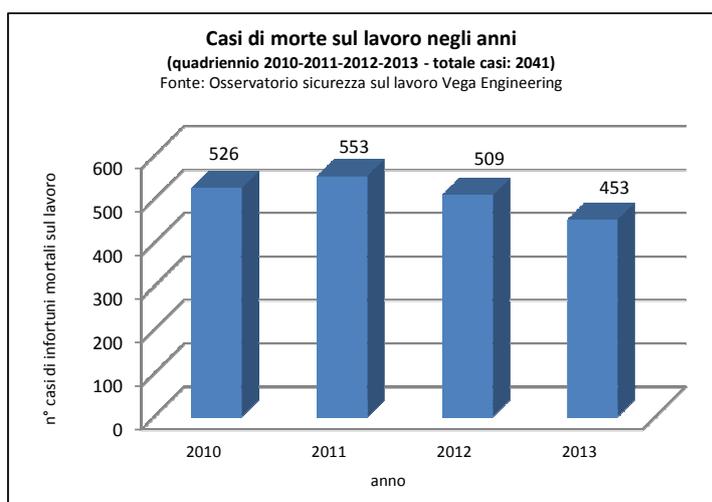


Grafico 21 - Casi di morte sul lavoro negli anni in Italia, quadriennio 2010-2011-2012-2013

Si riportano inoltre i valori degli indici di incidenza sulla popolazione occupata registrati nei vari anni (si veda Tabella 9).

Casi di morte sul lavoro in Italia nel quadriennio 2010-2011-2012-2013			
Anno	n° casi	Indice di incidenza sugli occupati*	Occupati**
2010	526	23,0	22.872.328
2011	553	24,1	22.967.244
2012	509	22,2	22.898.733
2013	453	19,8	22.898.733

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

** gli occupati sono stati calcolati sulla base dei dati ISTAT (dati 2010 per il 2010, dati 2011 per il 2011, dati 2012 per il 2012 e 2013)

Tabella 9 - Casi di morte sul lavoro per sesso, triennio 2011-2012-2013

7. Conclusioni

Nel triennio 2011-2012-2013 l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro ha registrato un totale di 1515 casi di morte sul lavoro nel territorio nazionale, rispettivamente 553 casi nel 2011, 509 casi nel 2012 e 453 casi nel 2013. In Tabella 10 si riporta la variazione percentuale dei casi di infortunio mortale registrati nei vari anni.

Totale casi di morte sul lavoro in Italia		
Anno	n° casi	Variazione % rispetto all'anno precedente
2011	553	+5,1%
2012	509	-8,0%
2013	453	-11,0%

Tabella 10 - Variazione percentuale dei casi di morte sul lavoro, anno 2011, 2012 e 2013

Dati di questa entità hanno evidenziato che il fenomeno degli infortuni mortali sul lavoro sta continuando ad avere, purtroppo, una drammatica rilevanza in Italia.

Le zone d'Italia più colpite risultano le Isole con un indice di incidenza pari a 26,3 (inteso come numero di infortunati ogni milione di occupati). A seguire Sud, Centro, Nord-est e Nord-ovest. Tali indici dovrebbero indirizzare le politiche nazionali e regionali ad adottare ulteriori provvedimenti, soprattutto nelle zone che presentano indici elevati.

I lavoratori esperti sono stati i più colpiti, nella maggior parte dei casi gli infortunati avevano un'età compresa tra i 45 e i 54 anni (127 nel 2011, 135 nel 2012, 92 nel 2013). Una delle principali cause di morte è la "caduta di persona dall'alto", segno che non sono state adottate le misure di sicurezza previste per tale tipologia di lavoro.

Altra principale causa di morte è il "ribaltamento di veicolo/mezzo in movimento". Inoltre, in molti di questi casi sono coinvolte macchine e mezzi in movimento, tra le più comuni compare il trattore (97 incidenti nel 2011, 79 nel 2012, 119 nel 2013) il quale, probabilmente, non è stato adeguato alle recenti indicazioni di settore.

I dati dimostrano che il fenomeno degli infortuni mortali ha presentato alcune caratteristiche che si mantengono per lo più simili negli anni, a dimostrazione che i tentativi di incidere sui settori in cui avvengono più infortuni e sulle cause più critiche che determinano i morti sul lavoro non sono ancora sufficientemente efficaci.

Analizzando le modalità con cui si perviene all'infortunio mortale, è possibile rilevare spesso una grave carenza di cultura della sicurezza. Non è mai sufficiente ripetere che questo aspetto

impatta non solo sulla sensibilità del lavoratore in merito ai rischi, ma anche e soprattutto sull'errata scelta delle modalità esecutive del lavoro (procedure) e, più in generale, sulla non corretta progettazione del lavoro (per esempio, in merito alla scelta delle attrezzature adeguate, di idonei apprestamenti e di dispositivi di protezione), trascurando completamente la preventiva predisposizione di idonee misure necessarie a salvaguardare la sicurezza di chi opera.

Ancora una volta è evidente l'importanza e l'efficacia di una continua formazione dei lavoratori, a tutti i livelli aziendali, sui rischi e sulle procedure di lavoro, nonché l'interesse rappresentato dallo studio delle modalità con le quali si giunge all'infortunio per aiutare i tecnici impegnati nella valutazione dei rischi e nella riduzione degli infortuni.

Infine è degno di nota il fenomeno infortunistico mortale che colpisce i più giovani dai 15 ai 24 anni, nel triennio sono stati registrati 60 casi, e i più anziani, 346 casi con età uguale o superiore a 65 anni.

La probabilità di un evento mortale per il giovane lavoratore (dai 15 ai 24 anni) è il 30% più alta dei lavoratori che hanno un'età compresa tra 25 e 44 anni.

E questo è un dato inquietante se si pensa che questi ragazzi non hanno l'esperienza per esprimere un giudizio sulle condizioni di sicurezza del lavoro e sono quindi totalmente dipendenti dai propri preposti o datori di lavoro, quindi hanno l'importante compito di trasferire la cultura della sicurezza ai più giovani.

Sensibilizzata particolarmente da questo fenomeno, Vega Engineering ha messo a disposizione il proprio Osservatorio e le risorse disponibili alla *Fondazione Andrea Rossato* (www.fondazioneandrearossato.it) che ha come scopo prioritario la tutela della sicurezza dei più giovani.

Allegato 1: Impegno sociale per la sicurezza sul lavoro

“Il fenomeno delle morti bianche non si arresta. Ecco l'impegno di Vega Engineering per combatterlo”

IMPEGNO SOCIALE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

Solo tramite una continua ed accurata informazione e partendo da dati statistici sulle più frequenti cause di infortunio sul lavoro è possibile individuare e attuare misure di sicurezza efficaci.

Vega Engineering, allo scopo di sensibilizzare gli addetti ai lavori alla cultura della sicurezza e quindi di ridurre i numeri di infortuni mette gratuitamente a disposizione diversi servizi di informazione:

- **Newsletter con nuovi contenuti e nuova grafica:** Newsletter “Azienda Informata” di Vega Engineering con contenuti sempre più selezionati rivolti ad aziende e professionisti. Iscrizione alla newsletter “Azienda Informata” gratuita sul sito www.vegaengineering.com.
- **Pubblicazione delle News nella pagina Facebook “Sicurezza sul lavoro: aggiornamento tecnico gratuito”:** Al fine di consentire un aggiornamento continuo su Linee Guida, Legislazione e Modulistica Tecnica, Vega Engineering ha istituito la Pagina Facebook: www.facebook.com/AggiornamentoSicurezzaLavoro.VegaEngineering nella quale sono pubblicate settimanalmente news in materia di sicurezza: strumento utile per divulgare la cultura della sicurezza sul lavoro.
- **Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering:** Istituito nel 2009, l'Osservatorio, attraverso la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei casi di incidenti mortali che avvengono sul territorio nazionale, contribuisce attivamente alla diffusione della cultura della sicurezza, al fine di ridurre e combattere il fenomeno delle morti bianche. Un forte impegno sociale messo a disposizione della collettività e di tutti gli attori della sicurezza.
Viene data diffusione nazionale mensile dei dati elaborati con pubblicazione sul sito: www.vegaengineering.com.
- **Pubblicazione settimanale dei casi rilevati dai mass media sulla pagina Facebook “Infortuni Mortali sul Lavoro”:** Settimanalmente vengono pubblicate le notizie dei casi rilevanti di Infortuni Mortali sul lavoro riportate dalle principali fonti dei mass media: www.facebook.com/OsservatorioSicurezzaLavoro.
- **Ufficio Stampa:** Un Ufficio Stampa strutturato che diffonde ai mass media di tutto il territorio nazionale le statistiche e gli approfondimenti dell'Osservatorio Sicurezza. La rassegna stampa on line viene pubblicata settimanalmente sulla pagina di Facebook: <http://www.facebook.com/RassegnaStampaOnLineVegaEngineering>.

Solo un forte impegno sociale da parte di tutti gli operatori del settore potrà contribuire efficacemente a ridurre il fenomeno inarrestabile delle “morti bianche”.



Vega Engineering S.r.l. - Socio Unico
Via Don Tosatto, 37 - 30174 Mestre - VE
Tel. 041/3969013 Fax 041/3969038
www.vegaengineering.com